



PROVINCIA DI VERCELLI

AREA AMBIENTE E TERRITORIO
SERVIZIO A.I.A. - I.P.P.C.

Proposta N. 924 / 2023

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE N. 352 DEL 19/04/2023

OGGETTO: DITTA CO.R.D.A.R. VALSESIA S.P.A., CON SEDE LEGALE E INSTALLAZIONE IPPC IN FRAZIONE VINTEBBIO REGIONE PARTITE S.S. 229 A SERRAVALLE SESIA (VC). PROVVEDIMENTO DI AGGIORNAMENTO PER RIESAME E MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE N° 1861 DEL 31/07/2015 E SS.MM.II..

IL DIRIGENTE RESPONSABILE

VISTI:

- la Direttiva 2010/75/UE del 24 novembre 2010 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento), come recepita dal D. Lgs. 04/03/2014 n. 46 "*Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali*" (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);
- il D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i., in particolare la parte II, Titolo III-bis "L'autorizzazione integrata ambientale", come modificati a seguito della normativa di recepimento della Direttiva IED di cui al D.Lgs. 46/2014;
- la Legge 7 aprile 2014, n. 56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni" – art. 1 comma 85 lett. a) che attribuisce alle province, quali Enti di area vasta, le funzioni fondamentali in diversi ambiti tra cui la "pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza;
- il regolamento del Parlamento europeo e Consiglio Ue 166/2006/Ce: "Istituzione di un registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti";
- le Circolari del MATTM n. prot. 22295 del 27/10/2014, n. prot. 12422 del 17/06/2015 e n. 27569 del 14/11/2016 recanti Linee di indirizzo e criteri sulle modalità applicative delle disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recata dal Titolo III-bis alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46;
- il Decreto del MATTM n. 95 del 15 aprile 2019 recante modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, c. 1, lett. v-bis), del D. Lgs. 152/2006;

- la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi, ed in particolare agli articoli 7, 8, 14, 14-bis, 14-ter, 14-quater;
- il decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105, recante attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose;
- la legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i., recante disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione;
- il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 recante "Modalità anche contabili e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59";
- la D.G.P. n. 12 del 7 Luglio 2011, con cui sono state aggiornate le delibere di G.P. n. 4899/2004 e n. 1226/2006, per la parte inerente l'acconto delle tariffe istruttorie, al fine di recepire le indicazioni dettate dal Decreto Ministeriale del 24/04/2008, recante "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18 Febbraio 2005, n. 59", come adeguato dalla D.G.R. 22 dicembre 2008, n. 85-10404, e con cui si è stabilito che le tariffe istruttorie sono da versare all'atto di presentazione dell'istanza per una nuova Autorizzazione Integrata Ambientale, per la modifica sostanziale e per il rinnovo dell' Autorizzazione Integrata Ambientale, pena l'irricevibilità della domanda stessa;
- *la legge Regionale 26 aprile 2000, n. 44, "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" che, all'art. 36, comma 2, stabilisce "In campo ambientale ed energetico, le Province provvedono al rilascio coordinato in un unico provvedimento dell'approvazione di progetti o delle autorizzazioni, nulla osta, concessioni o di altri atti di analoga natura per tutte le attività produttive e terziarie, nonché al relativo controllo integrato";*
- la Legge Regionale n. 23 del 29 ottobre 2015 "Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56", in particolare l'articolo 2 "Funzioni delle province" comma 1 che prevede *"sono confermate in capo alla Provincia tutte le funzioni amministrative loro conferite a qualsiasi titolo con legge regionale vigente alla data di entrata in vigore della presente legge, in quanto coerenti con la natura di enti con funzioni di area vasta o riconducibili alle funzioni fondamentali, fatta eccezione per le funzioni espressamente oggetto di diversa allocazione con la presente legge"* ;
- il Decreto direttoriale Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 3 agosto 2017, n.239 "Contenuti della modulistica necessaria ai fini della presentazione delle liste di controllo di cui all'articolo 6, comma 9, del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dall'articolo 3 del D.Lgs 16 giugno 2017, n. 104".

VISTA

- la DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2018/1147 DELLA COMMISSIONE del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, pubblicata in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 17/8/2018;

PREMESSO CHE:

- l'Autorizzazione Integrata Ambientale (di seguito A.I.A.) è il provvedimento che autorizza l'esercizio di una installazione rientrante fra quelle dell'allegato VIII della parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., a determinate condizioni, rivolte a garantire che l'installazione sia conforme ai requisiti di cui al titolo III-bis dello stesso decreto ai fini dell'individuazione delle soluzioni più idonee al perseguimento degli obiettivi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento;
 - ai sensi dell'art. 5 c. 1 lett. i-quater) della Parte II del D. Lgs. 152/06 è definita "**installazione**" l'unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'Allegato VIII alla Parte II del D. Lgs. 152/06 e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento;
 - ai sensi dell'art. 5 c. 1 lett. r-bis) della Parte II del D. Lgs. 152/06 è definito "**gestore**" qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico della medesima;
- il Gestore CO.R.D.A.R. VALSESIA S.p.A. (di seguito Gestore) è stato autorizzato con A.I.A. n° 1861 del 31/07/2015 della Provincia di Vercelli, per lo svolgimento, presso l'installazione sita in Fraz. Vintebbio, Comune di SERRAVALLE SESIA (VC), delle seguenti attività:
 - **attività codice IPPC 5.3 lett. a:** "Smaltimento di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività: 1) trattamento biologico";

ACQUISITA l'istanza di Riesame con valenza di rinnovo dell'A.I.A. presentata dal Gestore in data 29/07/2021 (con nota prot. di ricevimento n. 18549), ai sensi dell'art. 29-octies c. 3, della Parte II del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., ai fini dell'esercizio dell'installazione IPPC ubicata in Fraz. Vintebbio, Comune di SERRAVALLE SESIA (VC), su disposizione della Provincia di Vercelli con nota prot. n. 20942 del 05/10/2020 a seguito della pubblicazione delle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale (Waste Treatment) e precisamente per il trattamento biologico di rifiuti;

PRESO ATTO CHE

- la Ditta ha provveduto a versare la somma dovuta per le spese istruttorie secondo le modalità previste dalla Deliberazione di Giunta Provinciale n. 12/2011 in data 24/06/2021;
- in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 29-quater, comma 3 del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., la Provincia di Vercelli, in data 12/08/2021, ha pubblicato sul proprio sito web l'indicazione della localizzazione dell'installazione e il nominativo del gestore, nonché gli uffici ove è possibile prendere visione degli atti e trasmettere eventuali osservazioni;
- la domanda A.I.A. in questione è rimasta a disposizione ai fini della consultazione da parte del pubblico per i trenta giorni successivi all'annuncio sul web e su di essa non è pervenuta alcuna osservazione;

CONVOCATE ad apposita Conferenza di Servizi, indetta con comunicazione prot. n. 1948 del 12/08/2021, i cui lavori si sono svolti durante le sedute del 20/09/2021, 11/03/2022 e del 30/06/2022, in modalità videoconferenza in ragione delle misure di contenimento del contagio da SARS-CoV-2, le seguenti amministrazioni: la Provincia di Vercelli, l'ARPA Piemonte Dipartimento Nord-Est Sede di Vercelli, ASL VC Dipartimento di prevenzione - Servizio Igiene e Sanità Pubblica, il Comune di Serravalle Sesia, la REGIONE PIEMONTE - Opere pubbliche, Difesa suolo, Montagna, Foreste, Protezione civile. Trasporti e Logistica

Settore Tecnico Regionale Biella e Vercelli; l'Autorità d'Ambito n° 2 "Biellesse, Vercellese, Casalese" ed il Gestore in qualità di richiedente;

ESAMINATA la documentazione integrativa trasmessa dalla Ditta:

- con nota prot. di ricevimento n. 30766 del 31/12/2021 con cui il Gestore forniva integrazioni alle osservazioni emerse nella prima seduta di Conferenza dei Servizi del 20/09/2021;
- con nota prot. di ricevimento n. 13176 del 23/05/2022 con cui il Gestore forniva integrazioni spontanee alle osservazioni emerse nella seconda seduta di Conferenza dei Servizi del 11/03/2022;
- con nota prot. di ricevimento n. 16394 del 27/06/2022 con cui il Gestore forniva integrazioni spontanee riguardanti le scheda di caratterizzazione dei rifiuti liquidi trattati;

VISTI i contributi tecnici degli Enti pervenuti:

- il contributo tecnico di ARPA alla prima sessione di Conferenza dei Servizi, trasmesso in data 27/09/2021 (n. prot. di ricevimento 22830), che richiedeva al Gestore di produrre documentazione integrativa in merito all'applicazione delle BAT di settore e revisione di alcune parti della documentazione tecnica presentata.
- i pareri della REGIONE PIEMONTE Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica Settore Tecnico regionale - Biella e Vercelli (n. prot. ricevimento 21693 del 15/09/2021 e 5016 del 24/02/2022) di espressione del parere favorevole in linea idraulica al mantenimento dello scarico nel Rio Scalvai;

VALUTATO che l'adozione dei livelli di emissione associati alle BAT per lo scarico diretto in corpo idrico superficiale del parametro fosforo, pari a 2 mg/l come media giornaliera, avrebbe comportato una maggiorazione sproporzionata rispetto ai benefici ambientali, in ragione dell'ubicazione geografica, delle condizioni ambientali locali dell'installazione interessata e delle sue caratteristiche tecniche; e che, pertanto, si è concluso di derogare a 6 mg/l come media giornaliera, mantenendo il limite di 2 mg/l come media annuale, secondo le valutazioni documentate in Allegato D alla presente autorizzazione;

ACQUISITO il parere favorevole con prescrizioni espresso dagli enti durante l'ultima riunione di Conferenza di Servizi del 30/06/2022, ferma restando la trasmissione da parte del Gestore delle procedure relative alla formazione del personale e alla manutenzione dell'impianto di depurazione.

ACQUISITO, ai sensi del c. 7 dell'art. 14-ter della L. 241/90, l'assenso senza condizioni delle amministrazioni il cui rappresentante non abbia partecipato alle riunioni ovvero, pur partecipandovi, non abbia espresso ai sensi del c. 3 del medesimo articolo la propria posizione, ovvero abbia espresso un dissenso non motivato o riferito a questioni che non costituiscono oggetto della conferenza.

VISTA la nota del 21/07/2022 (prot. di ricevimento n. 18525) con cui il Gestore forniva le procedure relative alla formazione del personale e alla manutenzione dell'impianto di depurazione come emerso in sede di seduta conclusiva di Conferenza dei Servizi del 30/06/2022.

VALUTATO CHE

- con riferimento alla possibilità di contaminazione al suolo e alle acque sotterranee, dall'elaborazione della Verifica Preliminare (rev. 1 del 09/12/2021 allegata alle integrazioni del 31/12/2021 - n. prot. di ricevimento 30766), il gestore ha dichiarato che non sussiste l'obbligo di redazione della Relazione di Riferimento ai sensi del DM 95/2019;

- l'installazione rispetta la vigente normativa ambientale;
- si rende necessario un aggiornamento del Piano di Prevenzione e Gestione delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio delle aree esterne approvato con A.I.A. n. 1861 del 31/07/2015;
- che sulla base delle risultanze dell'istruttoria tecnica, la situazione impiantistica e tecnico- gestionale può ritenersi conforme ai requisiti della Parte II del D. Lgs. 152/06 per la riduzione e la prevenzione dell'inquinamento, ed in particolare le tecniche impiegate dal Gestore nell'esercizio della propria attività risultano compatibili con le migliori tecniche disponibili per il comparto produttivo in esame, consentendo il rispetto dei valori limite di emissione ad esse associati, fatta eccezione per la deroga ai BAT-AEL per il parametro fosforo in scarichi diretti in corpo idrico superficiale, come motivato in allegato D;

DATO ATTO che ai sensi dell'art. 29-quater c. 11 del D. Lgs. 152/06 l'A.I.A. sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte II del medesimo decreto, ed in particolare, nel caso di specie, le seguenti autorizzazioni:

- Autorizzazione unica per gli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti ex art. 208 del D. Lgs. 152/06 comprensiva dell'Autorizzazione agli scarichi idrici ai sensi del Capo II del Titolo IV della Parte III del D. Lgs. 152/06 e dell'Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del Titolo I della Parte V del D. Lgs. 152/06;

TENUTO CONTO delle ulteriori comunicazioni di modifica non sostanziale, ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e dei relativi iter procedurali, intercorse dall'ultimo aggiornamento dell'A.I.A. come di seguito richiamate:

- comunicazione di modifica non sostanziale del 30/09/2020 (n. prot. di ricevimento 6834) relativa all'installazione addensatore dinamico in linea fanghi, di cui alla nota della Provincia di Vercelli prot. n. 21142 del 06/10/2020 di presa d'atto della non sostanzialità modifiche.

DATO ATTO CHE

- L'imposta di bollo, ai sensi del DPR 642/72, risulta essere stata assolta dalla Ditta con n. 1 marca da bollo da € 16,00 n. identificativo: 01190481252349 come da dichiarazione resa in data 23/03/2023.
- Che gli atti delle conferenze dei servizi sono custoditi e consultabili presso il Servizio A.I.A. della Provincia di Vercelli;

RITENUTO, pertanto, di procedere all'aggiornamento per riesame con valenza di rinnovo e modifica non sostanziale dell'A.I.A. n. 96492 del 31/12/2009 e ss.mm.ii., rilasciata dalla Provincia di Vercelli al Gestore CORDAR VALSESIA S.p.A. per l'installazione IPPC in Fraz. Vintebbio, Comune di SERRAVALLE SESIA (VC), quale adeguamento delle prescrizioni alla DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2018/1147 DELLA COMMISSIONE del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

VISTA la relazione del Responsabile del Procedimento 12608 del 17/04/2023 contenente la proposta di adozione del provvedimento di aggiornamento per riesame dell'A.I.A.;

DATO ATTO che la Posizione Organizzativa dell'Area Ambiente, Servizio A.I.A. - I.P.P.C., Emissioni in atmosfera, Inquinamenti e Bonifiche, Dott. Ing. Valentina Bonato ha perfezionato l'iter istruttorio e che le prescrizioni sono state predisposte dal Servizio A.I.A. - I.P.P.C. con il supporto tecnico dei Servizi Rifiuti e V.I.A., sulla scorta dei pareri acquisiti nell'ambito della Conferenza dei Servizi e che la stessa, in qualità di responsabile del procedimento in questione e in riferimento all'istruttoria effettuata, dichiara che è avvenuta nel rispetto della disciplina posta a regolamentare la materia;

ATTESO che la competenza del presente provvedimento spetta al Dirigente dell'Area Ambiente ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D. Lgs. n. 267 del 18/08/2000;

DETERMINA

- **di aggiornare per riesame e modifica non sostanziale**, ai sensi degli artt. 29-octies e 29-nonies Titolo III bis alla Parte II del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i., il provvedimento A.I.A. n. 1861 del 31/07/2015 e ss. mm.ii. rilasciato dalla Provincia di Vercelli al Gestore CO.R.D.A.R. VALSESIA S.p.A. per l'installazione IPPC SITA IN Fraz. Vintebbio, Comune di SERRAVALLE SESIA (VC), per lo svolgimento delle seguenti attività:
 - **codice IPPC 5.3 lett. a:** "Smaltimento di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività: 1) trattamento biologico";
- **di approvare** l'aggiornamento del Piano di Prevenzione e Gestione delle Acque meteoriche elaborato U6 di Maggio 2022, presentato dalla Ditta in data 23/05/2022 n. prot. di ricevimento 13176, riportato in allegato C al presente provvedimento, ai sensi del Regolamento regionale n. 1/R - 2006 e s.m.i., nel rispetto delle prescrizioni riportate nell'allegato A al presente provvedimento;
- **che** il presente provvedimento sostituisca integralmente tutte le parti dell'A.I.A. n° 1861 del 31/07/2015 e ss.mm.ii.;

La validità del presente atto è subordinata al rispetto delle seguenti prescrizioni generali:

1. la presente autorizzazione deve essere sempre custodita, anche in copia, presso l'impianto e messa a disposizione delle autorità competenti al controllo;
2. la situazione impiantistica, riepilogata negli Allegati A, B, C e D alla presente autorizzazione, di cui fanno parte integrante e sostanziale, deve rispettare quella descritta nell'istanza di autorizzazione e successive modifiche;
3. le attività devono essere svolte nel rispetto delle prescrizioni, dei valori limite di emissione, dei parametri e delle misure tecniche equivalenti riportate negli Allegati A, B, C e D alla presente autorizzazione, di cui ne fanno parte integrante e sostanziale;
4. il Gestore deve attuare quanto previsto nel piano di monitoraggio e controllo, riportato nell'Allegato A, ed i dati relativi devono essere comunicati al Comune competente, alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'ARPA, secondo le scadenze e le modalità riportate nel piano, in continuità con le precedenti attività di monitoraggio e controllo;
5. qualora si verifichi un'anomalia o un guasto tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, in aria, acqua o suolo, il Gestore deve informare la Provincia e l'ARPA **immediatamente e comunque entro e non oltre le otto ore successive all'evento**, fermo

restando l'obbligo del Gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile, e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana. In tali casi l'autorità competente potrà disporre la riduzione e/o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere all'adozione tempestiva delle misure necessarie per garantire un ripristino della conformità dell'impianto nel più breve tempo possibile;

6. ai sensi dell'art. 29-decies, comma 2, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il Gestore deve **informare immediatamente la Provincia di Vercelli e l'ARPA in caso di violazione delle condizioni dell'autorizzazione**, e deve provvedere ad adottare nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità;
7. ai sensi dell'art. 29-undecies, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in caso di **incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente**, il Gestore deve adottare immediatamente le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti e deve inoltre informare immediatamente la Provincia di Vercelli e l'ARPA dell'evento accaduto e delle misure adottate;
8. ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. il Gestore deve comunicare alla Provincia di Vercelli tramite Posta Elettronica Certificata (PEC), **almeno 60 giorni prima** della data di realizzazione prevista, **le modifiche in progetto relative a caratteristiche, funzionamento o potenziamento dell'installazione, che possano produrre effetti sull'ambiente**. La Provincia, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero se rileva che la modifica è sostanziale, come definito dall'art. 5, comma 1, lettera I) e I-bis) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., ne dà notizia al Gestore entro 60 giorni dal ricevimento della comunicazione, procedendo secondo quanto previsto dal comma 2 dell'art. 29-nonies del D.Lgs.152/2006. Altrimenti, decorso il termine di 60 giorni, il Gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate;
9. qualora le modifiche siano ritenute sostanziali dalla Provincia, oppure ad avviso del Gestore, questo deve presentare una nuova domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale aggiornata degli effetti delle modifiche progettate;
10. ai sensi dell'art. 29-nonies comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il Gestore deve trasmettere, alla Provincia di Vercelli ed ad ARPA, ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della normativa in materia di prevenzione dei **rischi da incidenti rilevanti**, ai sensi della normativa in materia di **valutazione di impatto ambientale** ed ai sensi della normativa in **materia urbanistica**. La comunicazione, da effettuare prima della data di realizzazione degli interventi, deve specificare gli elementi in base ai quali il Gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.
11. ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui intervengano **variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto**, il vecchio Gestore e il nuovo Gestore ne danno comunicazione **entro 30 giorni** all'autorità competente, anche nelle forme dell'autocertificazione, ai fini della volturazione dell'A.I.A.;
12. ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nei casi previsti il presente provvedimento può essere oggetto di riesame da parte della Provincia di Vercelli, quale autorità competente, anche su proposta delle altre amministrazioni competenti in materia ambientale;

L'inosservanza, anche parziale, di quanto prescritto comporterà l'applicazione delle sanzioni previste dalle vigenti normative in materia, nonché quanto disposto dall'art. 29-decies, comma 9 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

DISPONE

- Che ai sensi dell'art. 29-octies, comma 5, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il Gestore dovrà presentare **domanda di Riesame** dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, entro **dieci anni** a decorrere dalla data di emanazione dell'A.I.A. stessa, ovvero dall'ultimo successivo riesame sull'intera installazione eventualmente effettuato;
- Che entro il termine di **30 giorni** dalla data di notifica del presente provvedimento, il Gestore è tenuto a prestare, ai fini della sua accettazione, idonea garanzia finanziaria a copertura degli obblighi derivanti dall'attività di gestione rifiuti esercitata, secondo le modalità individuate dalla DGR 20-192 del 12/6/2000 e s.m.i.. L'efficacia del presente provvedimento è subordinata all'accettazione da parte della scrivente delle garanzie finanziarie prestate.
- Che copia del presente provvedimento, nonché dei dati relativi al monitoraggio ed ai controlli, siano messi a disposizione per la consultazione del pubblico presso Servizio A.I.A. - IPPC dell'Area Ambiente della Provincia di Vercelli;
- Che il presente provvedimento sia sempre custodito in copia presso l'impianto a disposizione degli Enti di Controllo.
- Che copia del presente provvedimento venga trasmesso alla ditta CO.R.D.A.R. VALSESIA S.p.A. e ad ARPA Piemonte - Servizio territoriale di Vercelli, all'ASL VC Dipartimento di Prevenzione, al Comune di Serravalle Sesia, alla REGIONE PIEMONTE - Opere pubbliche, Difesa suolo, Montagna, Foreste, Protezione civile Trasporti e Logistica Settore Tecnico Regionale Biella e Vercelli; all'Autorità d'Ambito n° 2 "Biellese, Vercellese, Casalese".

Avverso il presente Provvedimento è ammesso, da parte dei soggetti legittimati, proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte entro il termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza, secondo le modalità di cui alla Legge 06 Dicembre 1971 n. 1034, ovvero Ricorso Straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni dalla data di cui sopra, ai sensi del D.P.R. 24 Novembre 1971 n. 1199.

Sono da intendersi parte integrante al presente provvedimento:

- *Allegato A "Condizioni Generali dell'Autorizzazione Integrata Ambientale"*
- *Allegato B - Planimetria dello stabilimento*
- *Allegato C - Piano di Prevenzione e Gestione Acque Meteoriche*
- *Allegato D - Valutazioni ai sensi dell'Allegato XII-bis alla Parte II del D. Lgs. 152/06 ai fini della deroga ex art. 29-sexies, c. 9-bis*

La presente determinazione, non comportando impegno di spesa, diventa esecutiva dalla data della sua adozione ai sensi del punto 14 dell'articolo 24 del Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, approvato dalla Giunta Provinciale con delibera n. 813 del 13 marzo 2008 e s.m.i..

Redattori

Istruttore Direttivo Dott. Arch. Davide Airò
Istruttore Direttivo Dott.sa Cristina Opezzo

Funzionario P.O.

Dott. Ing. Valentina Bonato
Dott. Ing. Nadia Casale

IL DIRIGENTE
PLATINETTI VERONICA
(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.)



Provincia di Vercelli - Settore Ambiente e Territorio

Aggiornamento Riesame 2023 A.I.A. - Allegato A Gestore: CO.R.D.A.R. VALSESIA S.p.A.

ALLEGATO A

Condizioni Generali dell'Autorizzazione Integrata Ambientale



ALLEGATO A

A1. CONDIZIONI GENERALI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

SOGGETTO INTESTATARIO DELL'AUTORIZZAZIONE - GESTORE:

Ragione sociale: CO.R.D.A.R. VALSESIA S.p.A.

Sede legale: Fraz. Vintebbio, Regione Partite SS. 299 - 13037
Serravalle Sesia (VC)

C.F. e P. IVA 01271960021

UBICAZIONE INSTALLAZIONE IPPC

Installazione di Fraz. Vintebbio, Regione Partite SS. 299 – 13037 Serravalle Sesia (VC)

CODICE NOSE-P: 109.07

CODICE NACE: 38

CODICE IPPC: 5.3 lett. a “Smaltimento di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività:

- 1) trattamento biologico;
- 2) Trattamento fisico-chimico.”

ATTIVITA': trattamento biologico e fisico-chimico di rifiuti non pericolosi di cui ai punti **D8 e D9** dell'allegato B alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. ex art. 208 del D.Lgs. 152/2006.

CAPACITA' PRODUTTIVA NOMINALE:

ATTIVITA' IPPC - TABELLA "A1" (*)	
	Quantità di rifiuti in ingresso all'impianto [m³/anno]
Rifiuti non pericolosi	90.000

(*) per le tipologie di rifiuti riportati nella tabella A2, identificati dai relativi codici EER.

ATTIVITA' NON IPPC TECNICAMENTE CONNESSE:

- depurazione di acque reflue urbane, per una potenzialità di 84.000 abitanti equivalenti - 11.200 kg COD/giorno.
- attività di deposito preliminare di rifiuti non pericolosi, operazione D15, dell'Allegato B alla Parte IV del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i sui rifiuti individuati nella tabella "A2" nelle tre vasche rispettivamente di 126 m³, 200 m³ e 220 m³ e nel silos di 80 m³;
- attività di produzione e recupero del biogas, codice CER 190699, tramite digestione anaerobica dei fanghi, come combustibile per produrre energia termica, operazione R1 ed R3 dell'Allegato C, alla Parte IV del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

A1.1) DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' IPPC ed ATTIVITA' CONNESSE:

L'impianto è costituito da due linee di trattamento liquami, una linea di trattamento fanghi ed una linea di trattamento rifiuti liquidi come di seguito specificato:



LINEA ACQUE – RIFIUTI LIQUIDI

LINEA PRETRATTAMENTO DI RIFIUTI LIQUIDI

- **Pretrattamento di grigliatura, dissabbiatura e degrassatura;**
- **Stoccaggio:**
 - Vasca 1 di stoccaggio dei rifiuti liquidi da 126 m³;
 - Vasca 2 di stoccaggio dei rifiuti liquidi da 200 m³;
 - Vasca 3 di stoccaggio dei rifiuti liquidi da 220 m³;
 - Silos di stoccaggio dei rifiuti liquidi da 80 m³;

Le vasche 1, 2 ed il silos sono dotati ciascuno di bacino di contenimento (vasca da 200 m³ con bacino di contenimento da 115 m³, vasca da 126 m³ con bacino di contenimento da 96 m³, silos con bacino di contenimento da 32 m³), avente uno scarico di fondo collegato tramite condotta alla vasca di sollevamento di testa dell'impianto di depurazione. La vasca 3 da 220 m³ è stata costruita in c.a. gettato in opera, è parzialmente interrata e non ha una vasca di contenimento.

- **dosaggio in linea acque prima della sedimentazione primaria;**

I rifiuti liquidi conferiti in impianto sono trasferiti a gravità dall'autobotte direttamente in una delle due unità compatte di pretrattamento di rifiuti liquidi. Le unità compatte di trattamento hanno una portata di 30 m³/h cad e comprendono ciascuna le fasi di: grigliatura, compattazione – disidratazione - lavaggio dei residui di grigliatura, dissabbiatura e disoleatura; i rifiuti liquidi così trattati sono sollevati mediante pompe di sollevamento direttamente alle tre vasche di stoccaggio e successivamente dosate all'uscita della fase di dissabbiatura e poco prima della sedimentazione primaria. I grassi e gli oli provenienti dal trattamento di disoleatura sono raccolti in un apposito pozzetto e successivamente aspirati e destinati a smaltimento. Inoltre, in prossimità del preispessitore, è collocato un silos del volume utile di 80 m³ che è utilizzato per lo stoccaggio e il dosaggio dei rifiuti liquidi in linea acque. Il silos è anche utilizzato per testare i nuovi rifiuti liquidi durante i conferimenti di prova.

TRATTAMENTO PRIMARIO

- **grigliatura grossolana:**

Il pretrattamento di grigliatura grossolana è effettuato ordinariamente su una linea che alimenta una stazione di sollevamento. Il materiale separato è raccolto in un cassonetto per poi essere avviato allo smaltimento. Una seconda linea di grigliatura grossolana e la seconda stazione di sollevamento sono utilizzate in stand-by alla prima sempre in funzione.
- **sollevamento di testa:**

Il sollevamento del refluo può essere effettuato tramite due stazioni di sollevamento indipendenti. La stazione preesistente all'ampliamento è costituita da 6 pompe sommergibili (3 con portata di 600 m³/ora e 3 con portata di 300 m³/ora), per una potenzialità complessiva di sollevamento di 1.500 m³/ora (una pompa per ciascun tipo è di scorta), mentre il nuovo sollevamento è costituito da 3 pompe sommergibili da 550 m³/ora ciascuna. Una stazione di sollevamento è utilizzata in stand-by all'altra.
- **grigliatura fine:**

La sezione di grigliatura fine è ripartita su due linee in parallelo, ed è costituita da due griglie a cestello con luce libera di 6 mm, dotate di sistema di pulitura automatico. Il grigliato è estratto, compattato, raccolto in un cassonetto ed avviato allo smaltimento finale.
- **dissabbiatura:**

La dissabbiatura è condotta in un dissabbiatore a immissione tangenziale tipo "pista". L'aria è insufflata in contropressione ed il materiale depositato (sabbia mista



ad acqua) viene decantato ed estratto dal fondo. La sabbia sgocciolata è raccolta periodicamente e posta nei letti essiccatori prima di essere avviata a smaltimento o recupero. L'acqua separata è invece riavviata alla linea acque in testa all'impianto.

- **accumulo:**

La sezione di accumulo è costituita da una vasca con volume di 2.600 m³, dove sono stoccate le portate in arrivo che eccedono i 1.300-1.500 m³/ora, per poterle trattare nei periodi di minore afflusso. Questa vasca svolge anche la funzione di omogeneizzare le eventuali punte di carico inquinante presenti nel refluo, proteggendo il funzionamento della successiva fase biologica. Dalla vasca di accumulo il refluo è sollevato per mezzo di tre pompe da 600 m³/h ed avviato all'ossidazione biologica.

- **sedimentazione primaria:**

La sedimentazione primaria è svolta su tre linee in parallelo, costituite ciascuna da un bacino a pianta rettangolare con superficie utile di 240 m² ciascuno. Il refluo viene alimentato sul lato più corto della vasca e, chiarificato, fuoriesce per sfioro dal lato opposto. Il fango (fango primario) si deposita sul fondo della vasca e viene raccolto da un raschiatore che procede lentamente in controcorrente rispetto al refluo. Il raschiatore spinge il fango nella tramoggia di raccolta, posta in corrispondenza della sezione di ingresso del refluo, da cui è avviato al pre-ispessitore della linea fanghi. In entrata alla sedimentazione primaria vengono dosati tramite pompe dosatrici anche i rifiuti liquidi.

TRATTAMENTO SECONDARIO

- **denitrificazione e nitrificazione – ossidazione biologica a fanghi attivi:**

Il trattamento biologico a fanghi attivi è stato previsto con un layout impiantistico del tipo integrato bistadio di predenitrificazione – nitrificazione ossidazione.

La sezione di predenitrificazione dispone di un volume complessivo pari a 2754 m³, dato dai tre bacini in parallelo della capacità di 918 m³ cad, in ciascun bacino sono in funzione due miscelatori sommergibili in grado di garantire singolarmente una portata di miscelazione pari a circa 650 m³/h.

La sezione di ossidazione-nitrificazione dispone di un volume complessivo utile pari a 4896 m³; tale volume è suddiviso in tre bacini in parallelo della capacità di circa 1630 m³ cad, dove l'aerazione è garantita da un sistema di diffusione a bolle fini che ha sostituito l'ossidazione a rotori mammut. Per garantire il necessario apporto di ossigeno alla sezione sono previste due ulteriori soffianti analoghe alle due esistenti. Il volume destinato all'ossidazione pari a 4.896 m³ può essere ridotto di 714 m³ e tale volume può essere destinato al comparto di predenitrificazione.

A servizio del comparto biologico è in funzione un sistema di dosaggio di aria regolato automaticamente attraverso la misurazione dell'ossigeno presente in vasca.

La sezione di ricircolo in predenitrificazione della miscela aerata è costituita da una sezione di sollevamento costituita da una cameretta di aspirazione in c.a., ubicata in prossimità del ripartitore del mixer liquor verso i tre sedimentatori secondari. Il sollevamento è equipaggiato con tre elettropompe sommergibili. Poiché il processo di denitrificazione è molto sensibile al valore del pH, in quanto condizioni anche minimamente acide inibiscono significativamente le cinetiche biologiche, è disponibile per l'eventuale utilizzo una sezione di controllo del pH mediante dosaggio di soda caustica. Nei bacini biologici viene alimentato anche il fango di ricircolo proveniente dai sedimentatori secondari, il fango giunge in un pozzetto da cui viene sollevato da 3 coclee (una in funzionamento continuo e due unità di riserva).



- **sedimentazione secondaria;**

La sedimentazione secondaria è svolta in parallelo in tre sedimentatori, costituiti da bacini tronco-conici a flusso radiale con superficie utile di 380 m² ciascuno per i primi due e di 572 m² per quello realizzato nel 2002. I fanghi si depositano sul fondo della vasca e vengono convogliati al centro da una lama raschiatrice parabolica. Dalla tramoggia centrale, il fango è avviato in parte alla vasca di ossidazione, come fango di ricircolo, ad una concentrazione di circa 8 g/l, e in parte al pre-ispessitore della linea fanghi o ai sedimentatori primari come fango di supero.

TRATTAMENTO TERZIARIO

- **chiariflocculazione;**

Il trattamento terziario serve per rimuovere dal refluo le particelle di dimensioni minori (sostanze colloidali), principali responsabili del colore. La chiariflocculazione comprende le fasi di coagulazione, flocculazione e sedimentazione.

Il chiariflocculatore è costituito da un bacino circolare del diametro complessivo di 30 m (12 m per il cilindro riservato alla flocculazione) con altezza di 4,5 m, dotato di ponte raschiatore nella zona interna. Il refluo viene alimentato dal centro del cilindro di flocculazione e risale attraverso un letto misto costituito da fango chimico che, rimanendo in sospensione a formare una nube di fango, effettua un'azione di filtrazione dei fiocchi. Il refluo attraversa il fango chimico in sospensione grazie all'azione di una coclea a miscelazione lenta, si libera dei fiocchi e viene sfiorato dal perimetro ed avviato alla vasca di clorazione finale. Il fango chimico prodotto è estratto tramite due pompe e riavviato all'inizio del ciclo di trattamento e contribuisce a migliorare l'efficienza di separazione del sedimentatore primario.

- **disinfezione:**

La sezione di disinfezione è costituita da una vasca a setti con volume di 240 m³, dove dovrebbe avvenire la clorazione del refluo prima dello scarico nel fiume. In vasca è dosato in continuo l'antischiama e viene dosato ipoclorito di sodio solo all'occorrenza.

- **filtrazione finale e pressurizzazione acqua di servizio:**

Per garantire il pieno controllo della concentrazione residua di SST a un valore inferiore ai limiti di legge è stata allestita una stazione di filtrazione finale costituita da filtri a disco rotante funzionanti a gravità e autopulenti. La filtrazione avviene a valle del trattamento di disinfezione ad opera di tre filtri a disco rotanti installati in tre bacini rettangolari. L'acqua di lavaggio dei filtri è rilanciata in testa all'impianto mediante due elettropompe da 3,5 kW con portata pari a 10 l/s.

- **scarico:**

le acque reflue depurate sono scaricate nel Rio Scalvai.

LINEA FANGHI

- **pre-ispessimento:**

I fanghi estratti dai bacini di sedimentazione secondaria sono in parte riciclati nella vasca di ossidazione (fanghi di ricircolo), in misura circa uguale alla portata di refluo alimentata, ed in parte avviati al bacino di sedimentazione primaria (fanghi di supero biologici). Nel bacino di sedimentazione, i fanghi biologici contribuiscono a migliorare il rendimento della sedimentazione primaria, successivamente vengono estratti insieme ai fanghi primari e mandati al pre-ispessitore.

Il pre-ispessitore dinamico è un bacino a pianta circolare che effettua la concentrazione per gravità del fango, in modo da ridurre le portate da avviare alla digestione anaerobica. Il bacino è provvisto di ponte raschiatore per convogliare il fango nel cono centrale. L'acqua separata dal fango, ricca di inquinanti, è rimessa in



circolo in testa all'impianto e segue la depurazione prevista nella linea acque. Il fango ispessito alimenta il digestore anaerobico.

- **addensatore dinamico:**

è costituito da un filtro a tamburo rotante in grado di addensare i fanghi non ispessiti mediante una tela in poliestere che lo avvolge, per ottenere concentrazioni più elevate. Il fango flocculato è convogliato all'interno del tamburo dove, drenando attraverso la tela, avviene la separazione dell'acqua. Quest'ultima è raccolta dalla vasca di fondo e successivamente convogliata in ingresso all'impianto. Il fango addensato che rimane sulla tela è trascinato all'esterno del tamburo grazie alla coclea interna e rilanciato al digestore anaerobico.

- **digestione anaerobica:**

Il processo di digestione anaerobica serve per stabilizzare il fango, ossia ridurre la quantità di solidi volatili presente (circa il 75% nel fango fresco) e diminuirne la putrescibilità al fine di effettuare lo smaltimento senza pericolo di contaminazione batterica. Il digestore anaerobico è del tipo monostadio a letto misto con ricircolo, privo di miscelazione meccanica e riscaldato. La miscelazione del digestore è affidata alla turbolenza derivante dall'introduzione del fango fresco nel digestore e dal ricircolo mediante lance di parte del biogas prodotto, esiste infine anche un rompicrosta collocato sulla testa del digestore. Il ricircolo del fango già digerito serve per riciclare nel digestore una popolazione di biomassa metanigena già attiva e favorire il delicato equilibrio della fase di metanogenesi.

La temperatura all'interno del digestore è mantenuta costantemente a 33-35°C per accelerare i processi di degradazione della sostanza organica presente nel fango.

Il riscaldamento del digestore avviene attraverso l'utilizzo di una caldaia che utilizza come combustibile il biogas prodotto dalla digestione anaerobica o, in sua assenza, metano. Il riscaldamento del fango avviene attraverso uno scambiatore di calore che effettua il trasferimento di calore dall'acqua al fango.

- **Post-ispessimento:**

I fanghi in uscita dalla digestione anaerobica sono avviati ad un post-ispessitore, che è costituito da un bacino a pianta circolare simile al pre-ispessitore. Come già segnalato a proposito del pre-ispessitore, l'acqua separata è riavviata alla linea acque e subisce un trattamento di depurazione insieme al refluo in ingresso da collettore. Il fango stoccato ed ispessito nel post-ispessitore alimenta le due stazioni di disidratazione.

- **Disidratazione meccanica con centrifuga e letti di essiccamento.**

La stazione di disidratazione meccanica si avvale di due centrifughe, i fanghi prima di essere avviati alla disidratazione sono condizionati tramite l'aggiunta di un polielettrolita in emulsione acquosa che migliora le caratteristiche di addensabilità delle particelle del fango. I fanghi disidratati sono raccolti in cassoni scarrabili e avviati a smaltimento in discarica.

LINEA GAS

Il biogas prodotto è una miscela di metano, anidride carbonica e idrogeno solforato. Dal digestore anaerobico in cui è stato prodotto, il biogas è estratto e stoccato in bassa pressione nel gasometro in attesa di essere bruciato in caldaia. Il biogas in surplus alimenta la torcia di emergenza.

È installato un misuratore quali-quantitativo del biogas prodotto che misura in continuo la portata di biogas prodotta, il volume e la percentuale di metano contenuto nella miscela.

È stato inoltre installato un misuratore per il monitoraggio quali-quantitativo in continuo del biogas alimentato in torcia.



La descrizione di cui sopra viene riportata a titolo indicativo, non esaustivo. Per gli schemi impiantistici e le planimetrie dello stabilimento si rimanda agli allegati tecnici presentati dall'impresa unitamente alla prima istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale e di riesame.

A1.2) GESTIONE DEI RIFIUTI IN INGRESSO (BAT 2)

1. BAT 2a - Predisporre ed attuare procedure di pre-accettazione e caratterizzazione dei rifiuti.

Nell'ambito del sistema di gestione aziendale è adottata la **“Procedura di omologa rifiuto speciale [P-CP-01]”**, che permette una corretta valutazione preliminare al fine di consentire il conferimento di un rifiuto. In seguito all'avvio della procedura di omologa, viene richiesto al produttore la compilazione della **“Scheda di caratterizzazione del rifiuto [MOD-CP.01.02]”**, contenente tra le varie informazioni l'identificazione del produttore del rifiuto, le caratteristiche dell'insediamento produttivo, le caratteristiche del processo di provenienza del rifiuto e la classificazione del rifiuto nonché la compilazione della **“Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà [MOD-CP-01.01]”** attestante la non pericolosità del rifiuto che verrà conferito presso l'impianto di depurazione.

Tramite autobotti/autocisterne/autospurghi, possono essere conferiti per il trattamento presso l'impianto di depurazione i rifiuti liquidi di cui alla tabella A2

In base alle informazioni raccolte dal cliente (conferitore e/o produttore del rifiuto), il Responsabile Ambiente della Ditta verifica la trattabilità del rifiuto in impianto di depurazione di tipo biologico, attraverso la valutazione di:

- codice CER;
- descrizione del rifiuto e del ciclo produttivo di origine;
- caratteristiche chimico-fisiche del rifiuto ed eventuale campione dello stesso;
- quantità da conferire;
- frequenza di conferimento.

Il Responsabile Ambiente procede ad un'attenta valutazione della documentazione presentata e, in caso di conformità e trattabilità del rifiuto, provvede all'inoltro agli Enti preposti (Provincia di Vercelli ed ARPA) della Comunicazione di variazione del bacino di utenza, secondo quanto previsto dall'A.I.A. prescrizione n. 34. A tale comunicazione si allegano l'analisi di caratterizzazione del rifiuto, il modulo MOD-CP-01.02 e il modulo MOD-CP-01.01.

Tale procedura viene ripetuta ogni qualvolta si renda necessaria una nuova caratterizzazione di base dovuta a variazioni significative del processo di origine dei rifiuti e comunque ogni 4 anni viene richiesto un aggiornamento analitico, pena la decadenza dell'omologa.

Successivamente all'accettazione ufficiale da parte del cliente, tramite sottoscrizione del Contratto di smaltimento, si procede con i primi conferimenti di prova. Si valuta quindi l'effettiva capacità di trattamento in impianto degli stessi e, solo in seguito ad esito positivo, il rifiuto si intende omologato.

2. BAT 2b - Predisporre ed attuare procedure di accettazione dei rifiuti.

Nell'ambito del Controllo di processo dell'impianto di depurazione, sono adottate le seguenti istruzioni operative:

- **“Gestione conferimenti rifiuti speciali (IO-CP-03)”**;



- “**MOD-CP-01.04 Calcolo capacità residua di trattamento**”;
- “**Programma settimanale dei conferimenti (MOD-CP-01.03)**”;
- “**Accettazione rifiuto speciale (IO-CP-05)**”;
- “**IO-CP-01 Compilazione formulari**”

L’istruzione operativa “**Gestione conferimenti rifiuti speciali (IO-CP-03)**” ha lo scopo di identificare le modalità per la gestione dei conferimenti di rifiuti speciali in impianto, al fine di rispettare le prescrizioni autorizzative e legislative, ovvero non eccedere la capacità residua di trattamento dell’impianto, intesa come la differenza tra la potenzialità massima e quella effettivamente utilizzata.

Sulla base delle richieste raccolte dai vari conferitori (entro il giovedì della settimana antecedente a quella dei conferimenti), valutati la portata in ingresso, i valori medi dell’ultima settimana dei principali parametri in ingresso impianto (es. COD e NH4) e le analisi recenti dei rifiuti speciali (effettuate dal laboratorio interno) si verifica la compatibilità con la capacità depurativa di progetto “**MOD-CP-01.04 Calcolo capacità residua di trattamento**”.

Viene dunque redatto il “**Programma settimanale dei conferimenti (MOD-CP-01.03)**” che viene pubblicato su rete aziendale e pertanto visibile a tutte le funzioni coinvolte nel processo.

Sempre nell’ambito della procedura di omologa, è definita l’istruzione operativa di “**Accettazione rifiuto speciale (IO-CP-05)**”, la quale prevede le seguenti modalità operative:

- per tutti i conferimenti provenienti in impianto, si verifica l’avvenuta prenotazione del conferimento all’interno del Programma settimanale (MOD-CP-01.03), ovvero si verificano sul formulario il produttore ed il codice CER, il volume e si appone una X sul Programma settimanale dei conferimenti per evidenziarne il ricevimento; nel caso il conferimento non fosse prenotato, prima di procedere con l’accettazione si procede con la segnalazione al Responsabile Ambiente o, in assenza, al Responsabile impianto.
- si procede in secondo luogo con la compilazione del “**Registro accettazione campioni rifiuti speciali (MOD-LAR-11)**”, segnalando il numero progressivo del conferimento giornaliero, la data, l’ora, la provenienza o la ditta, il codice CER del rifiuto, il punto di scarico del rifiuto in impianto (se pretrattamenti, vasca Paver, silos o scaricato in testa all’impianto) e la firma;
- per ogni conferimento viene eseguito un campione rappresentativo del rifiuto stesso; un operatore CO.R.D.A.R. VALSESIA provvederà a dare indicazioni al trasportatore per lo scarico solo dopo aver valutato visivamente il campione e apposto un’etichetta riportante: data, ora, produttore, codice CER; per particolari tipologie di rifiuti, specie per il primo conferimento, viene effettuata una verifica preliminare in laboratorio prima dello scarico;
- Al termine dello scarico viene compilato il formulario rifiuti, secondo “**IO-CP-01 Compilazione formulari**”, nella parte riservata al destinatario.

3. BAT 2c - Predisporre ed attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti.

I conferimenti sono registrati in fase di accettazione sui moduli illustrati al punto precedente. In un secondo momento si provvede alla registrazione dei movimenti secondo procedura di “**Compilazione registro carico-scarico rifiuti (IO-CP-02)**”.



A1.3) BIODEGRADABILITÀ DEI RIFIUTI IN INGRESSO AL DEPURATORE (BAT 3)

Con riferimento ai rifiuti in ingresso al depuratore, al fine di definirne la biodegradabilità in occasione della fase di omologa, dovranno essere presi come riferimento i valori relativi al rapporto BOD5/COD indicati dal Bref europeo per il trattamento dei rifiuti (Reference Document for Waste Treatment – 2018), che al paragrafo 5.7.3.1 “Monitoring of the waste input” riporta i seguenti valori di riferimento per la biodegradabilità di un rifiuto:

- BOD/COD ratio < 0,2: relatively non-degradable waste input;
- BOD/COD ratio from 0,2 to 0,4: moderately to highly degradable waste input;
- BOD/COD ratio > 0,4: highly degradable waste input.

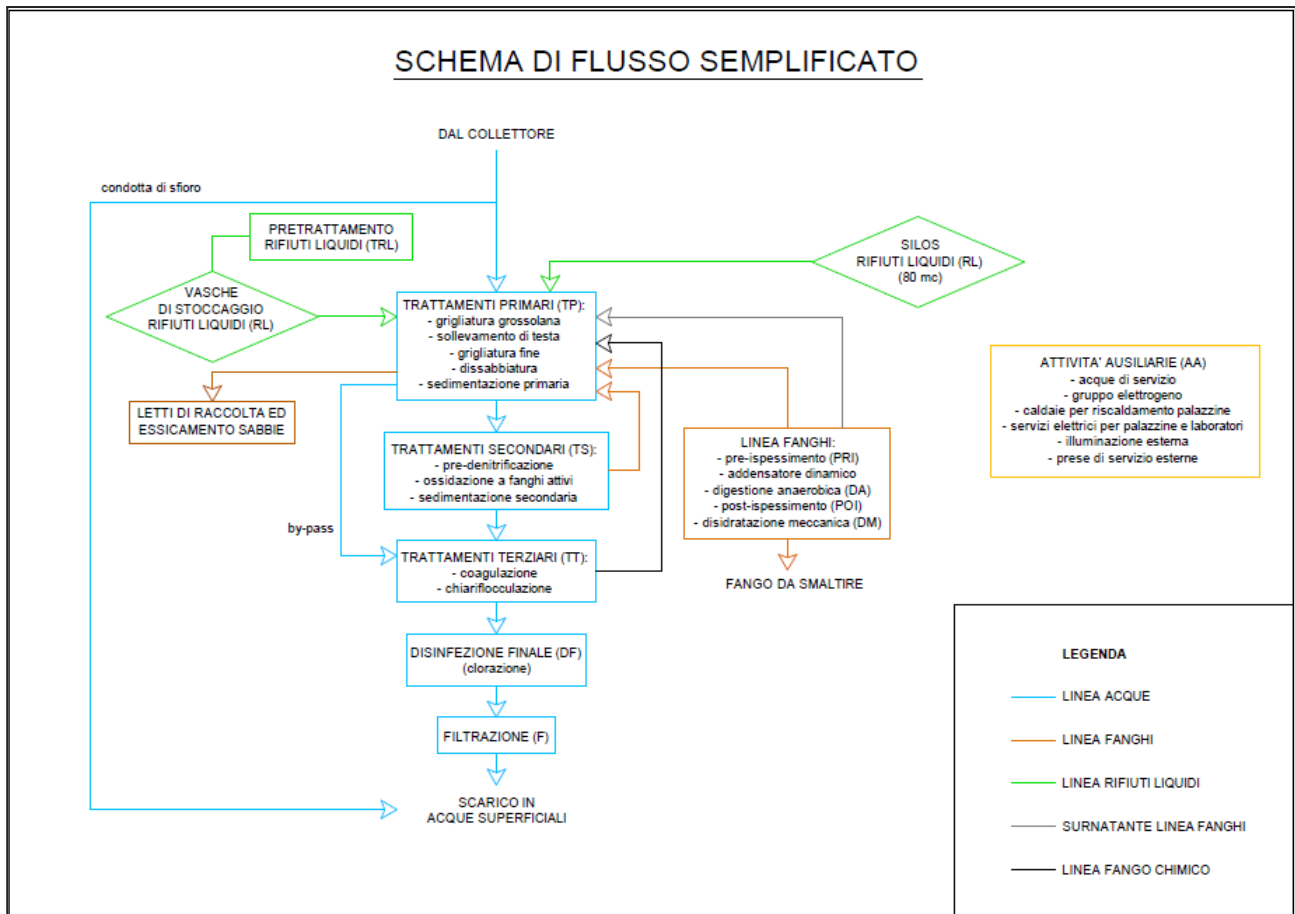
Come valore di riferimento al fine di definire se un rifiuto è biodegradabile o meno, si dovrà individuare il valore di 0,3 di rapporto BOD5/COD. Nel caso in cui risulti un valore compreso tra 0,2 e 0,3 (che il Bref considera moderatamente biodegradabile) il gestore dovrà eseguire un ulteriore test tra quelli suggeriti dalla BAT3, ii, let. c (ad es. un test respirometrico) per supportare la caratteristica di biodegradabilità.

Nel caso, infine, in cui il rapporto BOD5/COD risultasse inferiore a 0,2 il rifiuto dovrà essere considerato non biodegradabile.

Al di fuori della fase di omologa, che viene eseguita in occasione del primo conferimento e ad ogni variazione significativa del processo che origina il rifiuto, deve essere verificata una volta anno il rapporto BOD5/COD del singolo rifiuto.

La verifica della biodegradabilità non dovrà essere applicata ai rifiuti liquidi ritirati che risultano avere già origine biologica quali ad esempio i contenuti dei separatori dei grassi, i fanghi organici, i rifiuti di cucina e ristorazione, ecc.. Per tale motivo possono essere esclusi i rifiuti con i codici 02.xx.xx (purchè sia chiaramente dichiarata in omologa l'origine alimentare), 19.08.05 (fanghi di supero di altri depuratori comunali) nonché il 20.03.04 (fanghi della pulizia delle fosse settiche) e 20.03.06 (rifiuti della pulizia della rete fognaria) che risultano dalla manutenzione ordinaria della stessa rete fognaria e dei sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche.

La verifica dei metalli mensile su medio composito dovrà essere effettuata per i singoli EER di ogni produttore, **procedura P-LAR-03 Esecuzione controlli parametri analitici rifiuti speciali conferiti.**



A.2 PRESCRIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI

A2.1) PRESCRIZIONI GENERALI

13. All'ingresso dell'installazione dovrà essere apposto, in maniera chiara e visibile, un cartello riportante gli estremi del presente atto autorizzativo e la tipologia di attività autorizzata. Qualora l'area non sia costantemente sorvegliata, deve essere indicato un recapito telefonico per le emergenze.
14. Deve essere evitata la perdita accidentale o l'abbandono dei rifiuti e deve essere evitata la formazione di aerosol, al fine di diminuire l'emanazione di odori sgradevoli.
15. La presente autorizzazione non esonera dal conseguimento d'ogni altro provvedimento di competenza di altre Autorità, previsto dalla legislazione vigente per l'esercizio dell'attività in oggetto e non ricompreso nel presente provvedimento.
16. La presente autorizzazione decadrà qualora il soggetto autorizzato non disponga del titolo d'uso legittimo dell'area interessata dall'attività autorizzata.
17. Il gestore dell'installazione dovrà comunque sempre garantire i requisiti di prevenzione e tutela ambientale previsti dalle vigenti normative.
18. L'installazione deve essere gestita secondo le specifiche riportate nella documentazione prodotta in istanza e nel presente atto. Qualora il presente atto comprenda prescrizioni più restrittive rispetto al contenuto della documentazione prodotta, valgono le suddette prescrizioni.



19. Dovrà essere data adeguata informazione agli operatori addetti sul funzionamento dell'impianto e sulle cautele da adottare nella movimentazione e nel trattamento dei rifiuti, nonché sulle modalità e sui mezzi di intervento in caso di eventuali incidenti.
20. Deve essere sempre garantito l'immediato ingresso nell'area, in cui è ubicato l'impianto, del personale di vigilanza e delle autorità competenti al controllo, senza obbligo di approvazioni preventive, e devono essere rese fattibili tutte le operazioni di prelievo e di campionamento. Deve, inoltre, essere garantita la reperibilità di un responsabile tecnico.
21. Il Gestore è tenuto al rispetto ed all'osservanza delle disposizioni legislative comunitarie, nazionali, regionali e delle disposizioni provinciali vigenti, nonché al rispetto ed all'osservanza degli atti amministrativi inerenti le materie oggetto della presente determinazione dirigenziale, emanati dalla Provincia di Vercelli in data successiva al rilascio al Gestore della presente autorizzazione. E' fatto obbligo, comunque al Gestore di uniformarsi alle eventuali nuove o sopravvenute disposizioni legislative in materia di gestione dei rifiuti.
22. Deve essere assicurata la regolare compilazione e conservazione della documentazione attestante il deposito, il trattamento ed il trasporto dei rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto, in conformità a quanto espressamente indicato dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
23. La gestione dell'impianto dovrà rispettare quanto previsto dalla Circolare MATTM n. 1121 del 21/01/2019 "Circolare ministeriale recante "Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi", a tal riguardo si ritiene utile evidenziare quanto previsto al punto 5.3 impianti tecnologici e sistemi di protezione e sicurezza ambientale e al punto 6 – modalità di gestione circa l'individuazione di un direttore tecnico responsabile opportunamente formato ed in possesso di necessari requisiti.
24. La Società è tenuta ad adeguarsi alle disposizioni dell'art. 26 bis del DL 113/2018 convertito con modificazioni con L. n. 132/2018 circa la redazione del Piano di Emergenza Interno Rifiuti e il Piano di Emergenza Esterno Rifiuti (DPCM 27/08/2021).
25. **Entro il 15 gennaio** di ogni anno (in riferimento all'anno precedente) il gestore dovrà trasmettere a questa Amministrazione, adeguatamente compilati, i modelli approvati con la D.G.R. 52-10035 del 21/7/2003.
26. È fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici ed operativi che gli organi di controllo ritengano necessari.
27. La ditta dovrà sempre garantire il rispetto ambientale delle aree interessate e contermini ponendo particolare riguardo anche agli aspetti estetici e paesaggistici.

A2.2) PRESCRIZIONI TECNICHE – GESTIONALI RELATIVE ALL'ATTIVITA' DI TRATTAMENTO RIFIUTI

28. I rifiuti devono essere gestiti nel rispetto delle finalità di cui all'art. 177 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e quindi:
 - senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo nonché per la fauna e la flora;
 - senza causare inconvenienti da rumori e odori;
 - senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse tutelati ai sensi della normativa vigente;
29. Tutte le aree di stoccaggio dei rifiuti in ingresso, dei rifiuti in uscita e dei rifiuti gestiti con il criterio del deposito temporaneo devono essere distinte, fisicamente separate



ed identificate con specifica cartellonistica riportante la denominazione del materiale ivi raccolto, al fine di facilitare il conferimento da parte degli operatori e il controllo da parte degli Enti di controllo.

30. Eventuali sversamenti accidentali di sostanze inquinanti (oli, idrocarburi ecc..) dovranno essere gestiti in modo tale da non provocare inquinamento del suolo e delle acque sotterranee; si rammenta a tal fine l'art. 242 del D.Lgs.n.152/06 e s.m.i.. Dovranno essere sempre disponibili presso l'impianto idonee barriere assorbenti da utilizzarsi per raccolta e arginamento di eventuali sversamenti sui piazzali interni o su aree esterne, anche se interessanti corsi d'acqua. Tali sostanze, in caso di utilizzo, devono essere correttamente smaltite.
31. E' ammesso il trattamento dei rifiuti mediante le operazioni individuate ai punti D8, D9 e D15 dell'Allegato B alla Parte IV del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., limitatamente alle tipologie individuate nella tabella "A2":

TABELLA "A2" – Operazioni D8, D9, D15			
CODICE CER	Descrizione - Come da allegato D alla Parte IV del D. Lgs. 152/06 e s.m.i	Capacità di trattamento autorizzata (D8 e D9)	Capacità max di stoccaggio autorizzata (D15)
		m³/anno	m³
RIFIUTI NON PERICOLOSI			
02 01 rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca		90.000	3 Vasche di 126 m ³ , 200 m ³ e 220 m ³ e silos di 80 m ³
02 01 01	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia		
02 01 06	feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito		
02 01 09	Rifiuti agronomici diversi da quelli della voce 020108		
02 02 rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale			
02 02 01	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia		
02 02 04	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
02 03 rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, thè, tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa			
02 03 01	Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti		
02 03 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti		
02 03 03	Rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente		
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
02 04 rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero			
02 04 02	Carbonato di calcio fuori specifica		
02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
02 05 rifiuti dell'industria lattiero-casearia			



TABELLA "A2" – Operazioni D8, D9, D15			
CODICE CER	Descrizione - Come da allegato D alla Parte IV del D. Lgs. 152/06 e s.m.i	Capacità di trattamento autorizzata (D8 e D9)	Capacità max di stoccaggio autorizzata (D15)
		m ³ /anno	m ³
RIFIUTI NON PERICOLOSI			
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione		
02 05 02	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
02 06 rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione			
02 06 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti		
02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
02 07 rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè thè e cacao)			
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche		
02 07 03	rifiuti prodotti dai trattamenti chimici		
02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
03 03 rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone			
03 03 02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)		
03 03 09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio		
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10		
04 01 rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce			
04 01 05	Liquido di concia non contenente Cromo		
04 01 07	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti Cromo		
04 02 rifiuti dell'industria tessile			
04 02 15	Rifiuti da operazione di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14		
04 02 20	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19		
04 02 99	Rifiuti non specificati altrimenti - fanghi di trattamento delle acque reflue industriali		
06 03 rifiuti della produzione, formulazione, fornitura e uso di sali, loro soluzioni e ossidi metallici			
06 03 14	Sali e loro soluzioni diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13		
06 05 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti			
06 05 03	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02		
07 01 rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici organici di base			
07 01 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11		



TABELLA "A2" – Operazioni D8, D9, D15			
CODICE CER	Descrizione - Come da allegato D alla Parte IV del D. Lgs. 152/06 e s.m.i	Capacità di trattamento autorizzata (D8 e D9)	Capacità max di stoccaggio autorizzata (D15)
		m ³ /anno	m ³
RIFIUTI NON PERICOLOSI			
07 06 rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici			
07 06 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11		
07 07 rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti della chimica fine e di prodotti chimici non specificati altrimenti			
07 07 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11		
16 10 rifiuti liquidi acquosi destinati ad essere trattati fuori sito			
16 10 02	Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 161001		
16 10 04	Concentrati acquosi diversi da quelli di cui alla voce 161003		
19 06 rifiuti prodotti dal trattamento anaerobico dei rifiuti			
19 06 03	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani		
19 06 04	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani		
19 06 05	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale		
19 06 06	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale		
19 07 percolato di discarica			
19 07 03	Percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 190702		
19 08 rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti			
19 08 05	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane		
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11		
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13		
19 09 rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale			
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua		
19 09 03	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione		
19 09 06	Soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico		



TABELLA "A2" – Operazioni D8, D9, D15			
CODICE CER	Descrizione - Come da allegato D alla Parte IV del D. Lgs. 152/06 e s.m.i	Capacità di trattamento autorizzata (D8 e D9)	Capacità max di stoccaggio autorizzata (D15)
		m ³ /anno	m ³
RIFIUTI NON PERICOLOSI			
19 09 99	rifiuti non specificati altrimenti		
19 13 rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda			
19 13 06	Fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose		
19 13 08	Rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07		
20 03 altri rifiuti urbani			
20 03 04	Fanghi delle fosse settiche		
20 03 06	Rifiuti della pulizia delle fognature		

32. Il trattamento dei rifiuti di cui alla tabella "A2" è ammesso nei limiti della capacità depurativa residua dell'impianto di depurazione che è destinato prioritariamente al trattamento dei reflui civili ed industriali provenienti dal territorio di competenza.
33. Entro il **31 maggio** di ogni anno, con il report annuale, ed ogni volta intervengano variazioni significative dalla ricognizione dei nuovi insediamenti civili e/o produttivi allacciati all'impianto, dovrà essere rendicontata e verificata la capacità residua di trattamento dell'impianto, in relazione ai reflui fognari trattati. Con il report annuale il Gestore deve comunicare a Provincia e ARPA i dati relativi alla capacità residua aggiornata (indicando gli abitanti equivalenti, il carico giornaliero di BOD5, quello di COD e quello di Azoto Ammoniacale).
34. Eventuali variazioni relative al bacino d'utenza (ditte che conferiscono i rifiuti liquidi) rispetto a quello presentato a corredo della domanda di autorizzazione, e comunque sempre nell'ambito dei codici EER autorizzati, vanno comunicate preventivamente a Provincia e ARPA. Tale comunicazione deve essere corredata da tipologia, provenienza (ragione sociale della Ditta e tipo di attività svolta) e quantità di tutti i rifiuti che si intende trattare nell'impianto, oltre che dalle analisi relative. Nel caso ciò comportasse una variazione rispetto a quanto già comunicato in merito alle procedure di accettazione e controllo dei rifiuti in ingresso, dovrà essere trasmessa un'idonea relazione alla Provincia di Vercelli e all'ARPA.
35. Dovrà essere rispettato quanto indicato nel paragrafo "A1.3) *BIODEGRADABILITÀ DEI RIFIUTI IN INGRESSO AL DEPURATORE (BAT 3)*" e nelle procedure di accettazione dei rifiuti in ingresso all'impianto, come individuate nel paragrafo "A1.2) *GESTIONE DEI RIFIUTI IN INGRESSO (BAT 2)*" e da ultimo trasmesse con nota datata 20/05/2022 (ns. prot. di ricevimento 13176 del 23/05/2022) e in data 27/06/2022 (ns. prot. di ricevimento 16394 del 27/06/2022) nell'ambito del procedimento di riesame.
36. Per ogni carico di rifiuti liquidi conferiti deve essere prelevato un campione rappresentativo (circa 250 ml) con l'eventuale esecuzione di analisi volta a cercare i principali parametri inquinanti per verificare la compatibilità dei rifiuti stessi in arrivo



con la capacità residua giornaliera dell'impianto di trattare i reflui (IO-LAR-37 e MOD-LAR-12). L'aliquota su cui verrà eseguita l'analisi dei rifiuti potrà essere un campione medio composito mensile di più conferimenti dello stesso rifiuto. Tenere un'aliquota a disposizione dell'ente di controllo sui rifiuti in ingresso conservato per 3 mesi. Ogni conferimento verrà campionato e si provvederà ad effettuare una sola analisi mensile, condotta sul campione mensile medio composito ottenuto da tutti i campioni relativi al mese di riferimento.

37. Restando invariate le procedure interne di controllo di processo e i piani di campionamento interni volti alla verifica dell'adeguata funzionalità dell'impianto, dovrà essere garantito un monitoraggio qualitativo dei rifiuti in uscita dalla fase di omogeneizzazione. Il campionamento inerente tale monitoraggio dovrà essere effettuato quotidianamente nel primo pomeriggio all'uscita delle vasche di stoccaggio e prima dell'immissione sulla linea acque dei rifiuti così equalizzati; l'analisi verrà eseguita sul campione medio settimanale e sarà volta a rilevare i principali parametri inquinanti. I risultati dei campionamenti sopra descritti dovranno essere messi a disposizione degli Enti competenti.
38. Il quantitativo dei rifiuti ritirati non dovrà mai eccedere la capacità residua di trattamento dell'impianto intesa come la differenza tra la potenzialità massima e quella effettivamente utilizzata.
39. Il gestore dovrà sospendere il trattamento dei rifiuti immediatamente e fino a completo ripristino delle normali condizioni operative al verificarsi delle seguenti condizioni:
 - a. riscontro del superamento di uno qualsiasi dei limiti previsti allo scarico in corso d'acqua superficiale di cui al suballegato A4;
 - b. in caso di guasti o malfunzionamenti dell'impianto che possano causare un superamento dei limiti previsti allo scarico in corso d'acqua superficiale di cui al suballegato A4;
 - c. in caso di interventi di manutenzione straordinaria o programmata che possano causare un superamento dei limiti previsti allo scarico in corso d'acqua superficiale di cui al suballegato A4.
40. Deve essere aggiornato, in caso di modifiche, e trasmesso alla Provincia il regolamento (già agli atti) per l'accettazione dei rifiuti da cui risultino, in ogni caso: il rispetto delle prescrizioni del presente atto, eventuali ulteriori criteri di accettazione e di sospensione del servizio, quantità individualmente conferibili.

PRESCRIZIONI SPECIFICHE IN MATERIA DI GESTIONE DEI RIFIUTI PRODOTTI

41. I fanghi biologici derivanti dalle operazioni di depurazione delle acque reflue e dei rifiuti liquidi, in caso di destinazione per fini agronomici, devono rispettare i requisiti fissati dal D. Lgs. 99/92. Per fini agronomici si intendono anche le operazioni di compostaggio, in quanto il D.M. 05/02/1998 e s.m.i. al punto 16.1.2. lett. m) dell'Allegato 1, Suballegato 1 specifica che i rifiuti compostabili devono avere caratteristiche conformi a quelle previste all'allegato IB del D. Lgs. 99/92.
42. I rifiuti prodotti in prima persona dalle attività produttive della Ditta dovranno essere gestiti con il regime del deposito temporaneo nel rispetto dell'art 183 lettera bb) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. in un'area appositamente individuata in impianto e separata dagli stoccaggi dei rifiuti autorizzati e conformemente a quanto di seguito indicato:



- a. Il deposito temporaneo deve essere effettuato per categorie omogenee di rifiuti. Le aree dedicate devono essere definite per singola categoria di rifiuto e deve essere apposta una cartellonistica riportante CER e denominazione del rifiuto ivi depositato;
- b. In particolare nel caso di rifiuti pericolosi deve essere previsto un sistema di copertura (tettoia) e devono essere rispettate le norme che ne disciplinano l'imballaggio e l'etichettatura;
- c. Per quanto concerne l'etichettatura dei rifiuti pericolosi, tutti gli imballaggi devono recare alcune diciture specifiche leggibili e indelebili quali:
 - i. nome chimico della sostanza o delle sostanze presenti nel rifiuto. Benché l'elenco non debba essere considerato esaustivo, devono figurarvi i nomi delle sostanze che hanno condotto alla classificazione "rifiuto pericoloso";
 - ii. i codici relativi ai rischi associati al rifiuto;
 - iii. i codici relativi ai consigli di prudenza da adottare nella manipolazione del rifiuto;
- d. I contenitori o serbatoi fissi o mobili utilizzati per la raccolta dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche del rifiuto;
- e. I contenitori e/o serbatoi di rifiuti liquidi in deposito temporaneo devono essere posti su superficie pavimentata e dotati di bacino di contenimento per contenere eventuali fuoriuscite del rifiuto depositato. I bacini di contenimento devono essere di capacità pari al serbatoio stesso oppure, nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, la capacità del bacino deve essere pari ad almeno il 30% del volume totale dei serbatoi, in ogni caso non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità, aumentato del 10% e, in ogni caso, dotato di adeguato sistema di svuotamento;
- f. I contenitori e i serbatoi devono essere provvisti di sistema di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento;
- g. Le manichette ed i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nelle cisterne devono essere mantenuti in perfetta efficienza al fine di evitare dispersioni nell'ambiente;
- h. I rifiuti che possono dar luogo a fuoriuscita di liquidi devono essere collocati in contenitori a tenuta, corredati da idonei sistemi di raccolta per i liquidi;
- i. Lo stoccaggio dei fusti o cisternette deve essere effettuato all'interno di strutture fisse, la sovrapposizione diretta non deve superare i tre piani;
- j. Le eventuali vasche presenti per lo stoccaggio di rifiuti liquidi devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche dei rifiuti stessi. Le vasche devono essere attrezzate con coperture atte ad evitare che le acque meteoriche vengano a contatto con i rifiuti. Le vasche devono essere provviste di sistemi in grado di evidenziare e contenere eventuali perdite; le eventuali emissioni gassose devono essere captate ed inviate ad apposito sistema di abbattimento.



A3. EMISSIONI IN ATMOSFERA

PRESCRIZIONI GENERALI

43. Tutte le attività svolte presso l'impianto devono essere condotte in modo tale da prevenire la formazione o minimizzare, per quanto possibile, la diffusione di sostanze odorigene.
44. Qualora l'impianto sia fonte di comprovate problematiche odorigene, il Gestore, in aggiunta a quanto già adottato, dovrà provvedere a mettere in atto tutte le azioni/interventi necessari alla risoluzione del problema, trasmettendo agli enti competenti un piano di adeguamento contenente le azioni tecniche gestionali di prevista adozione e i tempi necessari per la loro realizzazione.

PRESCRIZIONI SPECIFICHE IN MATERIA DI EMISSIONI DIFFUSE PROVENIENTI DALLA LINEA DI TRATTAMENTO FANGHI

45. Per tutte le attività di trattamento fanghi, dovranno essere assicurate idonee condizioni di processo al fine di ridurre lo sviluppo di emissioni odorigene e dovranno essere effettuate le opportune operazioni di verifica e di manutenzione degli impianti, di cui deve essere tenuta registrazione.
46. Lo stoccaggio e la movimentazione dei fanghi devono essere limitati ai tempi necessari per lo svolgimento dell'attività.

PRESCRIZIONI SPECIFICHE RELATIVE ALL'ATTIVITA' DI DIGESTIONE ANAEROBICA E PRODUZIONE DI ENERGIA TERMICA DA BIOGAS DA RIFIUTI - OPERAZIONI ai punti R1 ed R3, dell'Allegato C, alla Parte IV, del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.:

47. Il biogas utilizzato come combustibile deve avere le seguenti caratteristiche:
 - metano min. 30% vol
 - H₂S max 1,5% vol
 - P.C.I. sul tal quale min 12.500 kJ/Nm³.
48. In caso di non funzionamento dell'impianto termico il biogas deve essere bruciato nella torcia di emergenza. Il gestore – nell'ambito del Report annuale – dovrà fornire oggettivo riscontro dei periodi di funzionamento della torcia (indicando le date di avvio e durata del funzionamento).
49. L'impianto di combustione a biogas deve essere realizzato in modo tale da garantire il rispetto dei seguenti limiti di emissione riferiti a un tenore volumetrico di ossigeno pari al 3% nell'effluente gassoso anidro:

- Carbonio Organico Totale (COT non metanico)	30 mg/Nm ³
- Monossido di Carbonio (CO)	150 mg/Nm ³
- Ossidi di azoto (espressi come NO ₂)	300 mg/Nm ³
- Composti inorganici del cloro sotto forma di gas o vapori (HCl)	30 mg/Nm ³
- HF	2 mg/Nm ³
- SO _x	100 mg/Nm ³
50. L'esercizio e la manutenzione dell'impianto devono essere tali da garantire, in tutte le condizioni di funzionamento, il rispetto dei limiti di emissione indicati al punto precedente.
51. Il rilevamento degli effluenti gassosi provenienti dall'impianto deve essere eseguito con **periodicità triennale** (autocontrolli periodici), verificando tutti i parametri riportati



al punto 42, ferma restando la manutenzione annuale dell'impianto come specificato nel piano di monitoraggio e controllo.

52. Il Gestore deve comunicare, con un anticipo di **15 giorni**, alla Provincia ed all'ARPA, il periodo in cui intende effettuare gli autocontrolli periodici di cui al punto precedente, e presentare i risultati entro un termine massimo di **10 giorni lavorativi** dalla data di emanazione del rapporto analitico. I Rapporti di Prova dovranno essere sottoscritti per l'emissione da un responsabile qualificato per l'ambito tecnico/scientifico di interesse. Il Report relativo alle operazioni di autocontrollo sulle emissioni in atmosfera deve essere redatto in accordo con il "modello autocontrolli emissioni atmosfera" approvato e pubblicato sul sito di Arpa Piemonte al seguente indirizzo: <https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/aria/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera>.
53. Per la strategia di campionamento e la verifica di conformità dovranno essere seguiti i criteri espressi sul Manuale n. 158/1988
54. I condotti per il convogliamento degli effluenti agli impianti di abbattimento, nonché quelli per lo scarico in atmosfera degli effluenti, devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli effluenti secondo la norma di riferimento (UNI EN 15259). . Devono inoltre essere garantite le condizioni di sicurezza per l'accessibilità alle prese di campionamento nel rispetto dei disposti normativi previsti dal D. Lgs. 81/2008 e s.m.i..

Di seguito il riepilogo degli impianti di combustione presenti presso l'installazione:

- una caldaia alimentata a biogas/metano della potenza termica di 631 kW per il riscaldamento del digestore anaerobico e il riscaldamento palazzina uffici tecnici e laboratori;
- una caldaia alimentata a metano della potenza termica di 32,6 kW per il riscaldamento palazzina uffici amministrativi- impianto in deroga non soggetto ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272 c.1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (lettera dd) Parte I Allegato IV alla Parte V del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.);
- un gruppo elettrogeno di emergenza alimentato a gasolio della potenza elettrica nominale di 400 kVA – Impianto in deroga non soggetto ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272 c.1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (lettera bb) Parte I Allegato IV alla Parte V del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.);



A4. SCARICHI IDRICI e ACQUE METEORICHE **PRESCRIZIONI E VALORI LIMITE DI EMISSIONE**

TABELLA "A3"			STABILIMENTO CORDAR VALSESIA S.p.A. Fraz. Vintebbio, Regione Partite – Serravalle Sesia (VC)	CODICE IPPC: 5.3 lett. a	
N° punto di scarico	CODICE SIRI	Pozzetto di campionamento fiscale	Tipologia acque	Portata di scarico [m ³ /h]	Corpo recettore
S1	VC2137440		<ul style="list-style-type: none"> Acque reflue urbane 	677	Rio Scalvai

I reflui sono classificati come urbani secondo quanto previsto dall'art. 74, lettera i) del D. Lgs. 152/06.

SCARICO S1 (Rio Scalvai): Ubicazione Foglio 73, Mappale 431 (N.C.T. del Comune di Serravalle Sesia)

Codice SIRI: VC 2137 440

MANUFATTO DI SFIORO ALL'INTERNO DELLO STABILIMENTO IN TESTA ALL'IMPIANTO (Rio Bivacco): Ubicazione Foglio 73, Mappale 400 (N.C.T. del Comune di Serravalle Sesia)

Il Gestore è contestualmente autorizzato ad allontanare le acque meteoriche in eccesso (scaricatore di piena) provenienti dalle pubbliche reti fognarie del Comune di Serravalle Sesia (VC), con il rispetto delle prescrizioni di seguito riportate al punto n. 72:

scaricatore di piena n. 29	
localizzazione	Serravalle Sesia (VC) – Fraz. Vintebbio, Regione Partite, a monte dell'impianto di depurazione
scarico in corpo idrico superficiale	Rio Scalvai
Scaricatore a servizio	Dell'impianto di depurazione Cordar di Serravalle Sesia (VC) – Fraz. Vintebbio

DESCRIZIONE IMPIANTO DI DEPURAZIONE.

Vedere Sub-allegato A.1 "DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' IPPC ed ATTIVITA' CONNESSE"

Nell'ambito del procedimento di riesame dell'A.I.A., si è stabilito che lo scarico diretto in corpo idrico ricevente dovrà rispettare il limite superiore del range riportato dalle BAT- Ael di cui **alla tab. 6.1 delle BAT conclusions** (Decisione di esecuzione UE 2018/1147) con riferimento al processo di trattamento biologico dei rifiuti per i parametri Azoto totale (N tot), Fosforo totale (P tot), Solidi Sospesi Totali (SST) e COD. Ove tali valori limite di emissione siano superiori a quelli previsti dall'allegato V alla parte terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., vengono applicati questi ultimi ai parametri inquinanti citati.

Per SST e COD il calcolo dei valori medi dovrà essere riferito alle medie giornaliere, ossia ai campioni compositi proporzionali al tempo prelevati su 24 ore (come previsto dalle BAT).

Per il parametro P tot il Gestore ha richiesto deroga del valore limite associato alle BAT di 2 mg/l come media giornaliera, garantendo il valore limite di 2 mg/l come media annua.



Si ritiene, come illustrato in Allegato D, che sussistano i criteri di cui alla lett. e) dell'Allegato XII-bis alla Parte II e di derogare il valore limite associato alle BAT tenendo conto delle considerazioni sopra riportate, assumendo un valore medio tra la normativa nazionale e europea e coerente con le reali prestazioni impiantistiche, pari a 6 mg/l su base giornaliera e mantenendo il valore limite di 2 mg/l su media annuale come dai disposti nazionali vigenti.

Per il parametro N tot vengono inseriti in autorizzazione entrambi i limiti, come previsti da BAT e da D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

PRESCRIZIONI SPECIFICHE:

55. Deve essere garantita la corretta e costante efficienza dell'impianto di trattamento in modo tale da garantire, in ogni condizione operativa, al punto di scarico S1 il rispetto dei seguenti limiti:

- **Valori limite riportati in tabella A3.1, che si riferiscono a:**
 - **i livelli di emissioni associati alle migliori tecniche disponibili (BAT - AEL):** i periodi di calcolo dei valori medi relativi ai BAT -AEL si riferiscono alle medie giornaliere di campioni medio compositi proporzionali al tempo, considerata la stabilità della portata, prelevati su 24 ore.
 - **i valori limite di emissione per gli impianti di acque reflue urbane di cui alle Tabelle 1 e 2 dell'allegato 5 della parte III del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.:** la misurazione e la verifica di conformità deve essere effettuata secondo quanto indicato nel richiamato allegato 5 alla Parte III del D. Lgs. 152/06.

Tab. A3.1			BAT AEL per gli scarichi diretti in corpo idrico ricevente (campionamento sulle 24 h)	Tab. 1 e 2 Allegato 5 alla Parte III del D. Lgs. 152/06
Punto di scarico	Pozzetto di campionamento fiscale	Sostanza/parametro	valore medio giornaliero [mg/l]	valore medio annuale [mg/l]
S1		BOD5 senza nitrificazione	40	25
		Domanda chimica di ossigeno (COD)	160	125
		Solidi sospesi totali (SST)	60	35
		Azoto Totale (N totale)	25	15
		Fosforo Totale (P totale)	6	2

- **valori limite di emissione allo scarico di acque reflue industriali in acque superficiali di cui alla tabella 3 Allegato 5 alla Parte III del D. Lgs. 152/06:** il



- prelievo dei reflui, ai fini del rispetto dei limiti di accettabilità allo scarico stabiliti dalla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla parte III del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., verrà effettuato con la modalità del campionamento medio nelle 24 ore
56. Come indicato nell'Allegato 5 al D.Lgs. 152/06 e s.m.i. si ritiene di delegare il Gestore ai controlli per la verifica di conformità del punto di scarico S1 ai valori limite fissati in tabella 1 e 2 da eseguirsi secondo quanto previsto al punto 1.1 dell'Allegato 5, alla Parte III, del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., con campioni medi ponderati nell'arco di 24 ore, tenendo conto dei tempi di ritenzione.
 57. Il corpo recettore deve essere di portata tale che l'immissione del refluo non rechi peggioramento della sua qualità ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale disposti dal D.Lgs 152/2006 e s.m.i..
 58. Il periodo di tempo in cui non è possibile il rispetto dei valori limite di accettabilità dello scarico per causa di forza maggiore (come definito dalla Circolare della Regione Piemonte n. 20120 del 30/09/2009, esplicativa del Regolamento regionale 17R/2008) dovrà essere tempestivamente comunicato alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA e all'Autorità d'Ambito.
 59. Dalla data della comunicazione di cui alla prescrizione n. 58, così come previsto dall'art. 7 c. 2 del Regolamento DPGR 17/R del 16/12/2008, i valori limite di emissione dello scarico sono sospesi fino all'emissione del certificato di ripristino di funzionalità emesso dall'Agenzia per la protezione dell'ambiente.
 60. La comunicazione di cui alla prescrizione n. 58, ai sensi di quanto previsto dall'art. 7 c. 3 del Regolamento DPGR 17/R del 16/12/2008, è perentoriamente seguita, entro venti giorni, dalla trasmissione alla provincia e all'autorità d'ambito di una relazione asseverata contenente:
 - a) l'indicazione delle cause di forza maggiore che hanno determinato il fermo dell'impianto o il disservizio;
 - b) la descrizione delle misure adottate e la previsione dei tempi necessari al ripristino delle condizioni normali di esercizio.
 61. Nel periodo di cui alla prescrizione n. 58, il gestore è tenuto ad adottare, sentite la Provincia e l'Autorità d'Ambito, i provvedimenti tecnicamente ed economicamente sostenibili atti a contenere l'impatto straordinario dello scarico sul ricettore, ivi compresa la sospensione del trattamento di rifiuti liquidi.
 62. Tutte le vasche di trattamento devono essere munite di misuratori di livello antitraboccamento, qualora vi sia la possibilità che si verifichi tale inconveniente ed i serbatoi di stoccaggio dei composti aggiunti nelle varie fasi depurative devono essere dotati di vasche di contenimento adeguatamente dimensionate, che impediscano, in caso d'incidente, lo sversamento delle sostanze contenute sul suolo o nel corpo idrico recettore.
 63. Deve essere mantenuta la corretta funzionalità dei sistemi visivi e acustici per i punti critici dell'impianto di depurazione (giranti, pompe di sollevamento, pompe di dosaggio, ossigenatori, ecc.) per segnalare eventuali anomalie o blocchi rilevabili in postazione sempre presidiata o dei sistemi di telecontrollo – teleallarme.
 64. E' preclusa ogni possibilità di scarico di reflui non depurati o depurati solo parzialmente, eventuali condotte convoglianti reflui non depurati devono essere eliminate.
 65. Il refluo derivante dal processo di sedimentazione dei fanghi deve essere reimpresso nel ciclo di depurazione.



66. I fanghi asportati devono essere stoccati e smaltiti nel rispetto delle vigenti disposizioni normative in materia.
67. Non devono essere immessi nello scarico reflui o liquami provenienti da altre attività, se non previo conseguimento di una nuova specifica autorizzazione.
68. L'impianto deve essere dotato di un trattamento di disinfezione da utilizzarsi in caso di eventuali emergenze relative a situazioni di rischio sanitario.
69. Il Gestore deve comunicare alla Provincia ed all'ARPA ogni qual volta viene utilizzato l'eventuale trattamento di disinfezione.
70. Il pozzetto di ispezione e campionamento posto a monte dell'immissione nel corpo idrico ricettore deve essere mantenuto costantemente agibile e pulito; il pozzetto di campionamento deve ricevere unicamente le acque in uscita dall'impianto di depurazione.
71. Le registrazioni in continuo e i dati analitici degli autocontrolli devono essere registrati e tenuti a disposizione del personale di controllo; i risultati degli autocontrolli devono essere trasmessi alla Provincia di Vercelli, al Comune ed all'ARPA secondo le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio e Controllo di cui al suballegato A.7 del presente allegato.
72. Lo scaricatore di piena deve essere dimensionato in modo tale che lo sfioro abbia inizio ad una portata pari a cinque volte la portata media giornaliera in tempo di secco secondo quanto previsto dall'art. 6 della L. R. 13/90.
73. Entro il 31 maggio di ogni anno, con riferimento all'anno precedente, dovrà essere trasmesso l'elenco aggiornato degli insediamenti produttivi allacciati, con l'indicazione per ogni insediamento della portata di refluo industriale scaricata e del calcolo del numero di abitanti equivalenti rapportato ad essa. In occasione della prima trasmissione la ditta presenterà lo stato di fatto degli insediamenti produttivi allacciati alla pubblica rete fognaria alla data di emanazione del presente provvedimento.
74. Dovrà proseguire l'analisi di rischio biennale per il parametro Escherichia Coli.
75. Qualora entrassero in vigore le nuove direttive regionali, gli scarichi devono esservi prontamente adeguati, eventualmente fornendo un crono programma.
76. Deve essere inoltre notificato all'Ente autorizzante ogni variazione relativa all'ampliamento di reti fognarie, del gestore, di reflui industriali afferenti alla fognatura.
77. Ai fini del monitoraggio delle acque parassite in fognatura, il Gestore dovrà proseguire con i monitoraggi interni delle portate in ingresso impianto e dei consumi energetici di alcune sezioni specifiche (es. sollevamento in testa impianto) che potrebbero evidenziare anomalie riconducibili alla presenza di acque parassite in fognatura; tali valutazioni dovranno essere riportate, in aggiunta a quanto sinora svolto, nel report annuale. Sempre in occasione del report annuale il Gestore dovrà trasmettere alla Provincia, al Comune e all'ARPA una rendicontazione degli eventuali interventi effettuati e/o un aggiornamento in merito allo stato di attuazione degli interventi mirati alla riduzione delle acque parassite e/o da infiltrazione nei comuni collettati all'impianto di depurazione consortile

GESTIONE SPECIALE

78. Durante le fasi di gestione speciale lo scarico dell'impianto è da intendersi a tutti gli effetti autorizzato a condizione che siano comunicati alla provincia e all'autorità



d'ambito l'inizio e la fine delle relative operazioni con la specificazione delle ragioni che hanno determinato la gestione speciale.

79. Durante le fasi di gestione speciale deve essere rispettato quanto previsto nel disciplinare di gestione speciale trasmesso dalla ditta con nota datata 29/05/2013 (n. prot. ricevimento 44644 del 03/06/2013) e approvato con il provvedimento A.I.A. n. 1861 del 31/07/2015. È inoltre fatto salvo quanto previsto dall'art. 6 del medesimo Regolamento DPGR 17/R del 16/12/2008.
80. Il disciplinare previsionale di gestione speciale è poi aggiornato in caso di intervento qualora ne sussistano le condizioni.

ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO E ACQUE DI LAVAGGIO DELLE AREE ESTERNE

Il Gestore ha aggiornato il Piano di Prevenzione e Gestione delle Acque Meteoriche nell'ambito del procedimento di riesame dell'A.I.A. (rif. al documento "*Piano di Prevenzione e di Gestione delle acque meteoriche*" elaborato U6 - Maggio 2022 - prot. di ricevimento n. 13176 del 23/05/2022 - riportato in Allegato C).

Come descritto nel Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche approvato con il presente provvedimento, quali superfici scolanti vengono individuate tutte le aree pavimentate dello stabilimento ad esclusione delle aree d'impianto dotate di copertura. Le superfici scolanti sono caratterizzate principalmente da una pavimentazione in conglomerato bituminoso o da battuto in cls. Il sottofondo è costituito da ciottoli livellati con le dovute pendenze in modo da convogliare le acque alla rete di raccolta interna.

Le operazioni di lavaggio, effettuate all'aperto sui piazzali asfaltati nelle aree indicate in planimetria, riguardano sostanzialmente la pulizia saltuaria di mezzi e macchinari aziendali. L'acqua utilizzata per lo svolgimento di tali operazioni deriva dalla cosiddetta "rete idrica di servizio", alimentata da acqua reflua depurata e riciclata, prelevata a fine trattamento immediatamente prima di essere immessa nel corpo idrico recettore (Rio Scalvai). Il consumo annuo è stimabile in circa 150 m³.

Il volume annuo di acque di prima pioggia presunto, riferito a una superficie scolante pari a 5030 m², risulta pari a circa 1888 m³. A titolo cautelativo vengono raccolte anche le acque di seconda pioggia in ragione dell'attività svolta nell'insediamento e eventuali piccoli sversamenti di rifiuti liquidi (possibili durante le operazioni di caricamento delle vasche e del silos di stoccaggio e/o eventualmente raccolti nei rispettivi bacini di contenimento).

La raccolta delle acque di prima pioggia e di seconda pioggia avviene attraverso una rete fognaria mista, lungo cui sono posizionate delle caditoie con griglia in ghisa sferoidale. Tale rete fognaria è adeguatamente dimensionata ed in grado di raccogliere, insieme alle acque di dilavamento delle superfici scolanti e di seconda pioggia, le acque grigie e nere dei singoli edifici, le acque reflue industriali di lavaggio dei mezzi/macchinari convogliandole in testa all'impianto di depurazione.

Le operazioni di lavaggio, effettuate all'aperto sui piazzali asfaltati nelle aree indicate in planimetria, riguardano sostanzialmente la pulizia saltuaria di mezzi e macchinari aziendali. L'acqua utilizzata per lo svolgimento di tali operazioni deriva dalla cosiddetta "rete idrica di servizio", alimentata da acqua reflua depurata e riciclata, prelevata a fine trattamento immediatamente prima di essere immessa nel corpo idrico recettore (Rio Scalvai). Il consumo annuo è stimabile in circa 150 m³.



La rete di raccolta delle acque di cui sopra recapita direttamente in testa all'impianto di depurazione consortile, pertanto le acque raccolte sono sottoposte all'intero trattamento depurativo (terziario avanzato) prima di essere scaricate in corpo idrico (Rio Scalvai).

In merito si ribadisce il rispetto delle seguenti prescrizioni:

81. Il personale addetto all'insediamento dovrà essere formato ed informato secondo quanto previsto dal Regolamento Regionale n. 1/R – 2006 e s.m.i.;
82. Deve sempre essere garantita l'efficienza della rete di raccolta delle acque meteoriche che deve possedere i requisiti di cui al Piano di Prevenzione e Gestione delle Acque Meteoriche redatto ai sensi del Regolamento Regionale 1/R - 2006 e s.m.i., approvato con il presente provvedimento, oltre che del sistema di raccolta dei liquami e colaticci accidentalmente derivanti dall'attività esercitata.
83. In caso di sversamenti accidentali o di cattivo funzionamento degli impianti dovranno essere adottati tempestivi accorgimenti in grado di impedire alle sostanze inquinanti o alle acque meteoriche non trattate di raggiungere il corpo idrico.
84. Non devono essere immessi nelle condotte utilizzate per lo scarico delle acque meteoriche reflui o liquami.
85. Nel caso in cui vengano a cadere le condizioni di rispetto per l'ambiente e di quanto richiesto dalle vigenti normative in materia, nell'insediamento dovranno essere attuati opportuni correttivi tecnici.
86. Dovranno essere sempre disponibili presso l'impianto idonee barriere assorbenti (ad. es. sabbia, segatura...) da utilizzarsi per la raccolta e arginamento di eventuali sversamenti sui piazzali interni o su aree esterne, a tutela dei corsi d'acqua interessati. Tali materiali, in caso di utilizzo, devono essere correttamente smaltiti.
87. Deve essere notificato all'Ente autorizzante ogni variazione in ordine alle modalità di allontanamento delle acque meteoriche.
88. Dovrà preliminarmente essere notificata a Provincia e ad ARPA ogni variazione in ordine a: funzionalità delle forme di trattamento, natura delle acque meteoriche prodotte, modalità di allontanamento e tipologia di attività svolta nell'insediamento.

A5. PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

89. Il Gestore, al fine di garantire la protezione del suolo e delle acque sotterranee, deve:
 - a) aggiornare la verifica preliminare ogni qualvolta sussistano modifiche nelle sostanze/miscele utilizzate, tali da introdurre nuove fasi di rischio o aumenti dei quantitativi in utilizzo, nonché qualora i presidi di sicurezza in essere per lo stoccaggio e la manipolazione delle stesse siano interessati da interventi di modifica;
 - b) in caso di cessazione definitiva delle attività, deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento ed il sito stesso deve essere ripristinato secondo quanto indicato nel **piano di dismissione dello stabilimento trasmesso in data 17/12/2014 (ns. prot. di ricevimento PEC 40079)**.
 - c) L'attuazione del piano di dismissione, in caso di cessazione definitiva delle attività, dovrà essere comunicata a Provincia ed ARPA **con un anticipo di 60 giorni, allegando un cronoprogramma degli interventi ed un piano di indagine ambientale** atto a verificare che all'atto di dismissione del sito non



siano presenti livelli di contaminazione delle matrici potenzialmente interessate (suolo/sottosuolo e acque sotterranee) superiori alle Concentrazioni Soglia di Contaminazione. Il set analitico deve essere rappresentativo delle sostanze utilizzate nel ciclo produttivo. Le verifiche ambientali dovranno essere svolte su tutto il sito e, qualora venisse rappresentato un superamento dei limiti, la Ditta sarà tenuta ad inviarne comunicazione ai sensi di Legge (al momento art. 242 e seg. del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i.) e a seguire le relative procedure.

- d) Gli esiti delle operazioni di messa in sicurezza e bonifica degli impianti dovranno poi essere comunicate a Provincia e ARPA **entro 30 giorni dall'avvenuta cessazione delle attività**. È in ogni caso fatta salva la normativa in materia di bonifica di cui alla parte IV del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. nel caso in cui si accerti la presenza di contaminazione delle matrici ambientali coinvolte dal sito produttivo.

A6. EMISSIONI SONORE

Il Comune di Serravalle Sesia ha approvato in via definitiva il proprio Piano di Classificazione Acustica, con D.C.C. n. 47 del 30/11/2004 e successive varianti. Pertanto, i **limiti acustici** attualmente in vigore sono quelli contenuti nel D.P.C.M. 14 novembre 1997.

In particolare, lo stabilimento produttivo si colloca in Classe IV (area ad intensa attività umana), mentre le aree circostanti si collocano in classe V (Area prevalentemente industriale). I limiti acustici associati alle classi citate in precedenza sono i seguenti (secondo il D.P.C.M. 14 novembre 1997):

Classe acustica	Limite di immissione assoluto		Limite di emissione	
	Diurno [db(A)]	Notturno [db(A)]	Diurno [db(A)]	Notturno [db(A)]
IV	65	55	60	50
V	70	60	65	55

90. Le attività dello stabilimento devono rispettare i limiti acustici imposti secondo il vigente Piano di Classificazione Acustica Comunale per la zona di ubicazione.
91. In caso di variazioni della classificazione acustica del territorio comunale, il Gestore deve dare attuazione a quanto previsto dall'art. 14, comma 1 della Legge Regionale 52/2000 e s.m.i. recante "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico". La verifica della compatibilità delle emissioni sonore, effettuata secondo quanto stabilito dal DM 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico", deve essere trasmessa a Provincia, ARPA e Comune, eventualmente corredata di apposito piano di risanamento acustico, nei casi di superamento dei limiti stabiliti.
92. Ogni qualvolta siano previste modifiche impiantistiche significative presso lo stabilimento, deve essere trasmessa a Provincia, ARPA e Comune la



documentazione relativa alla valutazione previsionale di impatto acustico, redatta secondo quanto stabilito dalla DGR 2 febbraio 2004 n.9-11616 “*Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico*”.

93. La verifica di conformità ai limiti di legge dei livelli sonori generati dalle attività dovrà essere ripetuta **con cadenza quadriennale** a partire dalla data di ricevimento del presente provvedimento, come indicato nel sottocapitolo “5.8 Rumore” del suballegato A7 “*piano di monitoraggio e controllo*” allegato al presente provvedimento.



A.7 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

1. INTRODUZIONE

Il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) è stato redatto sulla base del documento di APAT “Il contenuto minimo del Piano di Monitoraggio e Controllo”, della linea guida sui “sistemi di monitoraggio” (Gazzetta Ufficiale N. 135 del 13 Giugno 2005, decreto 31 gennaio 2005 recante “Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372”) e del documento JRC Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations.

La normativa europea negli ultimi anni ha richiesto agli stati membri di valorizzare i controlli fatti dalle aziende (autocontrolli) piuttosto che puntare ai soli controlli effettuati dall'ente di controllo. E' in questa direzione che va la Direttiva nr. 2010/75/UE, detta “Direttiva emissioni industriali-IED” recepita in Italia con il decreto legislativo 46/2014.

Per valorizzare gli autocontrolli è necessario approfondire alcuni aspetti tecnici come:

- individuare chiaramente i parametri da monitorare e i relativi limiti emissivi, avendo a riferimento le BATc per ogni categoria di attività industriale (<http://eippcb.jrc.ec.europa.eu/reference/>);
- valutare l'equipollenza dei metodi di misura utilizzati dalle aziende rispetto a metodi UNI-EN-ISO;
- costruire dei database di raccolta dei dati per le elaborazioni e per la valutazione delle prestazioni ambientali dell'impianto rispetto a valori di riferimento (es. indicatori di prestazione).

Il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) è stato redatto sulla base di quanto proposto dal Gestore in sede di istruttoria per il procedimento di riesame dell'A.I.A..

2.STRUTTURA DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il PMC comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo

Il monitoraggio dell'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di:

- registrazioni amministrative, verifiche tecniche e gestionali
- misure in continuo;
- misure discontinue (periodiche ripetute sistematicamente);
- stime basate su calcoli o altri algoritmi utilizzando parametri operativi del processo produttivo.

L'Autocontrollo delle Emissioni è la componente principale del piano di controllo dell'impianto che, sotto la responsabilità del Gestore dell'impianto, assicura un'efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente (emissioni in atmosfera, scarichi idrici, smaltimento rifiuti e consumo di risorse naturali).

La scelta dei metodi di monitoraggio e controllo viene valutata in sede istruttoria eseguendo un bilancio tra diversi aspetti, quali la disponibilità del metodo, affidabilità, livello di confidenza, costi e benefici ambientali.

3. STRUTTURA DEL DOCUMENTO

Il documento è strutturato in tre sezioni:

La sezione 1 descrive schematicamente le componenti ambientali che entrano in gioco nei processi gestiti dall'impianto in esame, in particolare:

- il paragrafo 5.1 quantifica e caratterizza le materie prime che entrano nel ciclo produttivo dell'azienda e gli EoW/Rifiuti/Altro che ne derivano;
- i paragrafi 5.3, 5.4, 5.5, 5.6 quantificano gli approvvigionamenti da fonti naturali ed energetiche (acqua, energia e combustibili);



- i paragrafi 5.6, 5.7, 5.8, 5.9, 5.10 caratterizzano qualitativamente e quantitativamente le emissioni in acqua, aria, suolo, l'inquinamento acustico e la produzione di rifiuti.

La sezione 2 esamina le modalità di controllo della gestione dell'impianto, inscindibile dal processo produttivo e dall'inquinamento prodotto; con particolare riferimento alle fasi critiche dell'impianto, agli interventi di manutenzione ordinaria, ai sistemi di abbattimento ed alle aree di stoccaggio.

La sezione 3 esamina gli indicatori di prestazione monitorati dall'azienda per valutare la performance ambientale. Tali indicatori possono essere utilizzati come strumento di controllo indiretto tramite grandezze che misurano l'impatto e grandezze che misurano il consumo delle risorse.

4. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLA DITTA CORDAR VALSESIA S.p.A.

Il seguente piano di monitoraggio e controllo è parte integrante dell'A.I.A. relativo all'impianto IPPC codice 5.3 a) della ditta CORDAR VALSESIA S.p.A., con stabilimento produttivo sito nel Comune di Serravalle Sesia (classificazione - Grande impresa) e redatto sulla base di quanto proposto dalla ditta stessa, delle prescrizioni emerse dai pareri pervenuti in fase di istruttoria e della scelta dei metodi di monitoraggio e controllo.

Arpa Piemonte ha valutato ed approvato all'interno del procedimento di cui all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., comma 6, il presente Piano di Monitoraggio e controllo.

4.1 Finalità del piano

In attuazione dell'art. 29-sexies (autorizzazione integrata ambientale) comma 6 della Parte II del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., il Piano di Monitoraggio e Controllo che segue, d'ora in poi semplicemente Piano, ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata per l'impianto in premessa, ed è pertanto parte integrante dell'A.I.A. suddetta.

4.2 Condizioni generali prescritte per l'esecuzione del piano

1. Il gestore dovrà eseguire campionamenti, analisi, misure, verifiche, manutenzione e calibrazione come indicato nelle tabelle riportate nei capitoli successivi.
2. I dati relativi alla manutenzione e calibratura degli strumenti di misura devono essere registrati e conservati presso la ditta.
3. Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro è influenzata dalla miscelazione delle emissioni, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione, ove possibile.
4. Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi. Misurazioni per la calibrazione/taratura in accordo con i metodi di misura di riferimento (CEN standard) dovranno essere poste in essere almeno una volta ogni due anni, ove non diversamente specificato. Il certificato relativo a tali calibrazioni/tarature dovrà essere tenuto a disposizione degli enti di controllo presso lo stabilimento.
5. La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi potranno essere emendati nell'Atto autorizzativo.
6. Le analisi riferite al monitoraggio/autocontrollo ed indicate nelle tabelle di seguito riportate, dovranno essere eseguite da laboratori che lavorino con un sistema di garanzia della qualità (norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018) ovvero si richiede che il laboratorio soddisfi sia i requisiti tecnici che quelli relativi al sistema di gestione necessari per offrire risultati accurati, affidabili, rappresentativi e comparabili per le prove di interesse.
7. Il gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:
 - a. punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
 - b. aree di stoccaggio dei rifiuti nel sito
 - c. pozzetti di campionamento fiscali per le acque reflue
 - d. pozzi utilizzati nel sito.

Il gestore dovrà inoltre predisporre un accesso a tutti gli altri punti di campionamento oggetto del presente Piano.



5. COMPONENTI AMBIENTALI

Le tabelle di dettaglio sottoelencate forniscono un'indicazione circa gli elementi di minima che devono essere indicati nel PMC. Ciascuna componente ambientale dovrà essere considerata se pertinente alla situazione impiantistica in esame, utilizzando anche note e commenti nel caso ci fosse la necessità di segnalare particolarità produttive dell'impianto o altre peculiarità specifiche. Nel caso in cui una delle componenti ambientali non sia pertinente al processo produttivo in esame sarà sufficiente citarla comunque nel PMC e scrivendo **“NON APPLICABILE”** o **“NON PERTINENTE”**.

Nella dicitura **“Modalità di registrazione/conservazione dati”** si deve indicare se il dato proviene da una misura diretta (lettura da contatore o bolletta, termometro, certificato analitico) o se il dato è stato stimato e in questo caso bisogna specificare il metodo di stima utilizzato (es. fattori di conversione e dati tabellari da bibliografia, applicativi informatici, parametri indicatori etc.), descrivendolo, se necessario nel report. Si possono avere quindi tre tipologie di misure S=stimato, C=calcolato, M=misurato.

I metodi di campionamento ed analisi per le varie attività di autocontrollo (di cui alle colonne “metodi di misura” delle successive tabelle 6.1- 7.1 - 7.2 - 11) sono state fornite dal gestore nell'ambito dell' istruttoria per il riesame e sono riportate in suballegato A.8; le eventuali modifiche che dovessero rendersi necessarie dovranno essere trasmesse ad Arpa per le valutazioni del caso.

Nel caso di metodi non standard, metodi sviluppati in laboratorio e metodi standard utilizzati al di fuori dell'ambito previsto o altrimenti modificati, la norma EN ISO/IEC 17025:2018 ne richiede la convalida. Durante la validazione, devono essere valutate le caratteristiche prestazionali come l'intervallo di misurazione, nonché l'accuratezza e la precisione dei risultati. Ciò comprende tipicamente la determinazione dell'incertezza di misura, del limite di rilevabilità, della selettività del metodo, della linearità, della ripetibilità e/o della riproducibilità, della robustezza rispetto alle influenze esterne e/o della sensibilità incrociata rispetto all'interferenza della matrice del campione/ oggetto di prova [1, CEN 2017]. I giudizi sulla qualità scientifica dei risultati della misurazione si basano su un'analisi di queste caratteristiche prestazionali. (Bref Monitoring 2018)

Per i parametri per cui sono definiti i **BAT AEL** i metodi analitici sono indicati nelle BATC di categoria (metodi EN), salvo dimostrazioni di equivalenza ove possibili (vedi Bref “Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations” punto 3.4.3)¹, o aggiornamento degli stessi.

Nel caso sia indicato “metodo EN non disponibile” si possono usare altre metodiche, tenendo presente la seguente logica di priorità fissata sia dal BREF “Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations” che, per le emissioni in atmosfera, anche dal D. Lgs 152/06 all'art. 271 comma 17 del Titolo I della parte Quinta:

1. Norme tecniche CEN
2. Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM)
3. Norme tecniche ISO
4. Altre norme internazionali o nazionali (es: EPA, NIOSH, ISS, ecc....)

Le modalità di campionamento, per i BAT AEL, sono indicate nelle Bat Conclusion di riferimento.

¹ In sintesi, l'uso uniforme delle norme EN garantisce risultati di misurazione comparabili, affidabili e riproducibili in tutta Europa, in particolare se le norme EN sono applicate da laboratori accreditati che vengono regolarmente controllati e che partecipano a programmi di prove valutative. Potrebbero essere utilizzati gli standard ISO o nazionali se garantiscono la fornitura di dati di qualità scientifica equivalente. (ROM messo come nota da SNPA)



Per i parametri **non BAT AEL**, si rimanda al DM 58/2017 Allegato V e al Bref Monitoring (ROM 2018), privilegiando metodi elaborati da organismi scientifici riconosciuti in campo internazionale e/o espressamente previsti dalla normativa italiana vigenti al momento di redazione del presente documento. Per le emissioni in atmosfera valgono i criteri indicati per i BAT AEL.

Si riporta il link dei metodi accreditati dal sistema agenziale:

<https://www.snambiente.it/attivita/rete-nazionale-dei-laboratori-accreditati/le-prove-accreditate-snpa/>

Specifiche comuni per parametri **BAT AEL e non BAT AEL**:

1. E' ammesso l'utilizzo di **metodi diversi da quelli di riferimento** purché dotati di apposita **certificazione di equivalenza e valutati dall'ISPRA/Agenzia territorialmente competente**. Per la matrice emissioni in atmosfera, la certificazione di equivalenza segue le indicazioni della norma UNI EN 14793:2017. Il metodo proposto può essere una norma tecnica italiana o estera o un metodo interno redatto secondo la norma UNI CEN/TS 15674:2008. Non si applica tale deroga alle verifiche di calibrazione SME nell'adozione dei metodi di riferimento.
2. Nella definizione delle regole decisionali, per la **conformità dei risultati ai limiti di legge**, si faccia riferimento alla Linea Guida SNPA 34/2021 e smi ("*Criteri condivisi del sistema per la stima e l'interpretazione dell'incertezza di misura e l'espressione del risultato*") nonché alla definizione dei criteri per la valutazione della conformità dei risultati ai limiti di legge alla procedura di ARPA Piemonte U.RP.T077 "*Criteri per la valutazione di conformità e per l'espressione e l'interpretazione dei risultati*" (attualmente in revisione 11 - disponibile al link: https://www.arpa.piemonte.it/chi-siamo/qualita/U_RP_T077R11.pdf in conformità a UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018
3. In merito **all'associazione del dato relativo all'incertezza di misura**, si conviene che il laboratorio di parte provveda ad indicarla nei rapporti di prova ogniqualvolta il valore misurato sia superiore al limite di riferimento, ove previsto dall'AIA e/o dalle norme vigenti.

In caso di modifica e/o sostituzione da parte degli Organismi scientifici e dall'evoluzione normativa delle metodiche ufficiali concordate, la ditta provvederà ad adeguarsi ossia ad impiegare la metodica nella versione aggiornata comunicandolo all'Agenzia territorialmente competente. Il Gestore è tenuto a perfezionare tale adeguamento entro un anno dall'entrata in vigore della nuova norma.

5.1 Materie prime, rifiuti in ingresso, EoW/MPS/Sottoprodotti e prodotti finiti

In questa sezione del PMC devono essere elencate le materie prime in ingresso utilizzate nell'impianto, gli EoW che entrano nell'impianto nel caso in cui il Gestore sia anche un utilizzatore (es. fonderia) e i rifiuti trattati. Eventuali variazioni delle materie prime utilizzate dovranno essere evidenziate nel report annuale e durante i controlli dell'organo competente.

Per quanto riguarda i rifiuti trattati si dovranno indicare le operazioni/linee cui vengono destinati e il controllo che il gestore deve attuare alla ricezione del rifiuto (le cui modalità sono esplicitate nel Piano Gestionale Operativo-PGO approvato in sede di rilascio/rinnovo/riesame AIA). Inoltre dovranno essere effettuate delle analisi sul rifiuto in ingresso. Talune tipologie impiantistiche sono caratterizzate dall'elevato numero di codici CER trattabili presso l'impianto, comportando pertanto un elevato numero di analisi in entrata. Al fine di permettere una più agevole lettura del PMC, si suggerisce di suddividere i rifiuti in gruppi, in base alle loro caratteristiche/destino, ed associare ad ognuno dei gruppi individuati uno o più set analitici minimi. L'azienda può eseguire oltre alle analisi indicate dal pacchetto minimo, ulteriori approfondimenti a discrezione del responsabile tecnico.

Tutte le verifiche analitiche condotte sui rifiuti in ingresso e in uscita devono essere tenute presso l'impianto. (anche quelle effettuate da un laboratorio esterno o direttamente dall'impianto di destino).



In Ingresso

Tab. 1	Materie prime e additivi						
Nome commerciale	Modalità di stoccaggio	Fase di utilizzo	Stato fisico	Metodo misura	Quantità consumata	Frequenza	Modalità di registrazione/conservazione dati
Batteri nitrificanti		linea acque: ingresso ossidazioni		lettura quantitativo presente a magazzino	kg		Registro magazzino settimanale (MOD-MAN-19 GIACENZA PRODOTTI CHIMICI)
Antischiuma		linea acque: disinfezione		lettura quantitativo presente a magazzino	l		Registro magazzino settimanale (MOD-MAN-19 GIACENZA PRODOTTI CHIMICI)
Policationico emulsione (CAS 64742-47-8/ 64425-86-1/ 77-92-9)		linea fanghi: ingresso centrifuga		lettura quantitativo presente a magazzino	kg		Registro magazzino settimanale (MOD-MAN-19 GIACENZA PRODOTTI CHIMICI)
Carbone attivo in polvere (CAS 7440-44-0/ 64365-11-3)		linea acque: ingresso ossidazioni		lettura quantitativo presente a magazzino	kg		Registro magazzino settimanale (MOD-MAN-19 GIACENZA PRODOTTI CHIMICI)
Deodorizzante (CAS 25265-71-8/ 61791-12-6/ 138-86-3)		linea acque: ingresso ossidazioni		lettura quantitativo presente a magazzino	l		Registro magazzino settimanale (MOD-MAN-19 GIACENZA PRODOTTI CHIMICI)
Decolorante (CAS 64742-47-8/ 64425-86-1/ 77-92-9)		linea acque: ingresso ossidazioni e chiariflocculatore		lettura quantitativo presente a magazzino	l		Registro magazzino settimanale (MOD-MAN-19 GIACENZA PRODOTTI CHIMICI)
Ipoclorito di sodio		linea acque: disinfezione		lettura quantitativo	l		Registro magazzino settimanale



(CAS 7681-52-9)				presen te a magaz zino			(MOD-MAN-19 GIACENZA PRODOTTI CHIMICI)
Soda Caustica (CAS 1310-73-2)		linea acque: predenitrificazion e		lettura quantit ativo presen te a magaz zino	I		Registro magazzino settimanale (MOD-MAN-19 GIACENZA PRODOTTI CHIMICI)

Tab. 2		Rifiuti in ingresso*									
Denominazione	CER	Provenienza	Modalità di stoccaggio	Operazione e descrizione Indicare il codice (D1, D2, R, R2 ecc...)	NP/ P HP Caratteristiche di pericolo	Modalità di controllo e di analisi	Quantità rifiuto trattato (t/a)	Tempi di avvio a recupero / smaltimento	Metodo misura	Frequenza	Modalità di registrazione / conservazione e dati
	19 07 03					analisi (COD, NH ₄ , pH, Cr tot, Ni, Cu, Zn, Fe, Mn, Pb)				per ciascun prodotto re/sito produttivo, si analizza il campione medio mensile dei conferimenti	Registro risultati analisi percolato (MOD-LAR-13)
	20 03 04					analisi (Residuo secco, COD, NH ₄ , Cr tot, Ni, Cu, Zn, Fe, Mn, Pb)				per ciascun conferimento, si analizza il campione medio mensile dei conferimenti	Registro risultati analisi fosse settiche (MOD-LAR-14)
	(*)					analisi (pH, SST/resi)				per ciascun conferimento	Registro risultati



						duo secco, COD, NH ₄ , Cr tot, Ni, Cu, Zn, Fe, Mn, Pb)				re/sito produttivo, si analizza il campion e medio mensile dei conferim enti	analisi rifiuti speciali (MOD- LAR-1 5)
	tutti tranne i codici 02.xx.xx 190805 200304 200306					BOD/CO D				in fase di omologa annuale	vedi suballe gato A1.3

(*) per tutti i rifiuti speciali liquidi aventi codice EER autorizzato ad esclusione di percolati (CER 190703) e fosse settiche (CER 200304).

Sono fatte salve le attività di monitoraggio previste dalla prescrizione autorizzativa n. 36, finalizzate alla verifica della compatibilità dei rifiuti in arrivo con la capacità residua giornaliera dell'impianto di trattare i reflui, che dovranno essere registrate su registro cartaceo e/o informatico e rendicontata con il report annuale.

5.2 Controllo radiometrico (non applicabile)

5.3 Consumo risorse idriche per uso industriale

Nel PMC dovranno essere elencati la tipologia di approvvigionamento, il punto di misura stabilito per i controlli e la fase di utilizzo nel processo produttivo. Qualora non siano presenti sistemi di computo separati per le diverse fasi di utilizzo può essere fornita una stima ottenuta attraverso operazioni di calcolo esplicitate per esteso nel Report.

Tab. 3		Risorse idriche			
Tipologia (Pozzo, acquedotto, ecc)	Fase di utilizzo	Utilizzo (industriale, civile, raffreddame nto, ecc.)	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
acquedotto	-	civile	Lettura Contatore volumetrico (1 volta l'anno)	m ³	Registrazione emissione bolletta su apposito programma informatico.
acquedotto	Preparazio ne poli cationico in emulsione per disidratazio ne fanghi	industriale	Lettura Contatore volumetrico (1 volta l'anno)	m ³	Registrazione emissione bolletta su apposito programma informatico.



5.4 Risorse Energetiche

Energia consumata/prodotta: deve essere indicata l'energia consumata e/o prodotta dall'azienda (elettrica e termica), le relative fasi di utilizzo e il punto di misura (o della stima) del dato da riportare. Qualora non siano presenti sistemi di computo separati per le diverse fasi di utilizzo può essere fornita una stima ottenuta attraverso operazioni di calcolo esplicitate per esteso nel Report. È necessario riportare poi il dato di energia consumata e/o prodotta in MWh.

Tab. 4		ENERGIA				
Descrizione (energia prodotta, venduta, consumata, ecc.)	Tipologia (elettrica, termica)	Fase di utilizzo	Metodo misura	Unità misura	Frequenza controlli	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Energia consumata	Energia elettrica	Fasi impianto di depurazione (TRL-TP-TS-TT-D F-F-PRI-DA-POI-DM-AA-RL), palazzine uffici e laboratori chimici	Misuratore orario	kWh	Rilevazione e lettura mensile da parte del distributore e di rete	Verifica mensile consumi energetici tramite bolletta energetica.
Energia consumata	Termica	Digestione Anaerobica	Stima in funzione della quantità di combustibile consumata e delle caratteristiche dell'impianto	MW _t h	Annuale	Relazione annuale
Energia consumata	Termica	Riscaldamento uffici, laboratorio, officina e spogliatoi	Vedi sopra	MW _t h	Annuale	Relazione annuale
Energia prodotta	Termica	Digestione Anaerobica, riscaldamento uffici	Stima in funzione della quantità di biogas prodotto	MW _t h	Annuale	Relazione annuale



5.5 Consumo combustibili

Consumo di combustibili impiegati in azienda: in quest'ambito si devono considerare i combustibili utilizzati per le attività produttive con l'aggiunta del combustibile utilizzato per il riscaldamento uffici.

Tab. 5	Combustibili				
Tipologia	Fase di utilizzo	Metodo misura	Quantità utilizzata	Frequenza misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Gasolio per autotrazione	Fabbisogno impianto (mezzi, muletti, altro)	Lettura asta graduata	l	Mensile	Registro prelievi carburante
Biogas da digestione anaerobica	Caldaia impianto e palazzina uffici tecnici	Lettura dati misuratore di portata	m ³	Annuale	Relazione annuale
Metano	Caldaia impianto e palazzina uffici tecnici ed amministrativi	contatore	m ³	Annuale	bolletta del fornitore

Il gestore dovrà presentare a Provincia ed ARPA un audit sull'efficienza energetica del sito: la presentazione di tale documento dovrà avvenire dopo il sesto anno dalla data di rilascio del presente provvedimento e comunque almeno un anno prima dalla data di scadenza del termine per la presentazione dell'istanza di riesame dell'A.I.A..

Tale audit non necessita di essere certificato, ma vuole essere un documento che attesti che il gestore ha sviluppato un'analisi più approfondita sulla sua situazione energetica rispetto a quanto richiesto annualmente con le tabelle del Piano di Monitoraggio e di Controllo "Energia" e "Consumo Combustibili". Per la redazione di tale audit energetico si faccia riferimento a quanto riportato nella sezione 5.3 del presente Piano di Monitoraggio e di Controllo.

Qualora l'azienda sia soggetta agli adempimenti di cui al D. Lgs. 102/2014 la redazione dell'audit energetico ai sensi dell'art. 8 c. 1 di tale norma assolve anche alla prescrizione di cui al presente punto 1.4 del P.M.C., fermo restando la trasmissione dell'audit predisposto nell'ambito del report annuale previsto dall'A.I.A.

5.6 EMISSIONI IN ATMOSFERA

5.6.1 Inquinanti monitorati

Sorgenti di emissione puntuali: nel PMC vanno elencati i singoli punti di emissione autorizzati o soggetti ad autorizzazione. La ditta in sede di reporting dovrà riportare i valori effettivi di giorni/anno e le ore/giorno di lavoro.

Emissioni diffuse e fuggitive: il Gestore per le misurazioni dovrà utilizzare il programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, *Leak Detection And Repair*)



Emissioni odorigene: il Gestore per le misurazioni dovrà utilizzare l'Olfattometria dinamica conformemente alla norma EN 13725

Monitoraggio in continuo (SME): ove previsto, il Gestore, congiuntamente al report annuale di monitoraggio e controllo, produce una relazione riassuntiva dei parametri monitorati nel corso dell'anno solare precedente, riportante:

- a. elaborazione, presentazione e valutazione dei risultati in termini di n.ro di ore normale funzionamento, n.ro di ore transitori, concentrazione media, VLE in concentrazione; VLE in massa (se previsto), emissioni in massa calcolata ai sensi della UNI EN 17255, portata autorizzata, portata media rilevata.
- b. evidenza e motivazioni di eventuali superamenti dei limiti di emissione
- c. evidenza e motivazioni di eventuali fermi della strumentazione analitica
- d. descrizione e data di effettuazione delle operazioni di calibrazione/manutenzione della strumentazione
- e. minimo tecnico
- f. stati impianto
- g. riferimento a Manuale SME in uso
- h. monitoraggio dei transitori

I Rapporti di Prova dovranno essere sottoscritti per l'emissione da un responsabile qualificato per l'ambito tecnico/scientifico di interesse. Il Report relativo alle operazioni di autocontrollo sulle emissioni in atmosfera deve essere redatto in accordo con il "modello autocontrolli emissioni atmosfera" approvato e pubblicato sul sito di Arpa Piemonte al seguente indirizzo: <https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/aria/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera>.

Le date di effettuazione degli autocontrolli affidati a laboratorio esterno dovranno essere comunicate, con almeno 15 giorni di anticipo, alla Provincia, al Dipartimento ARPA. I Rapporti di Prova dovranno essere trasmessi **entro un termine massimo di 10 giorni lavorativi dalla data di emanazione del rapporto analitico**.

Il gestore – nell'ambito del Report annuale – dovrà fornire oggettivo riscontro dei periodi di funzionamento della torcia (indicando le date di avvio e durata del funzionamento).



Tab. 6.1	Emissioni in aria puntuali					
Punto di emissione e Fase di provenienza	Parametro/ inquinante	U.M.	Eventuale parametro indiretto	Metodo di misura	Frequenza Campionamenti	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Caldaia alimentata a biogas	CO	mg/Nm ³		suballegato A.8	Controlli di manutenzione annuali ed analisi complete Triennali	Libretti di centrale e certificati di analisi
	NO _x					
	COV					
	HCl					
	HF					
	SO _x					
Torcia	-	-	ore funzionamento	-	annuale	contatore

5.7 Emissioni in acqua

Scarichi idrici: in sede di reporting la ditta dovrà riportare i valori effettivi di giorni/anno e le ore/giorno di lavoro.

Tab. 7.1	Inquinanti monitorati all'ingresso del depuratore					
Punto di misura	Parametro	U.M.	Eventuale parametro sostitutivo	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Ingresso depuratore	Portata pH Temperatura Conducibilità	m ³ /h - °C µS/cm			In continuo	Lettura e registrazione giornaliera
Ingresso depuratore a valle del dosaggio rifiuti liquidi	Tutti i parametri previsti dal D.Lgs 152/06 Tab. 1 e 2 allegato 5	Come da tabelle citate	-		n. 48 campioni all'anno	Certificato di analisi del laboratorio.
Ingresso depuratore a valle del dosaggio rifiuti liquidi (parametri previsti dal D.Lgs 152/06 Tab. 3 allegato 5)	pH	mg/l		suballegato A.8	Semestrale	Certificato di analisi del laboratorio
	colore	n.p. 1:20				
	odore	non molesto				
	Solidi sospesi totali	mg/l				
	BOD5	mg/l				
	COD	mg/l				
	N – NH ₄	mg/l				
	N – NO ₂	mg/l				
	N – NO ₃	mg/l				
Fosforo tot.	mg/l					
Tensioattivi anionici	mg/l					



Tab. 7.1		Inquinanti monitorati all'ingresso del depuratore				
Punto di misura	Parametro	U.M.	Eventuale parametro sostitutivo	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
	Tensioattivi non ionici	mg/l				
	Tensioattivi cationici	mg/l				
	Tensioattivi totali	mg/l				
	Cloruri	mg/l				
	Solfati	mg/l				
	Cloro attivo libero	mg/l				
	Cd	mg/l				
	Al	mg/l				
	Cr totale	mg/l				
	Cr VI	mg/l				
	Fe	mg/l				
	Mn	mg/l				
	Ni	mg/l				
	Pb	mg/l				
Cu	mg/l					
Zn	mg/l					
Uscita fase di omogeneizzazione dei rifiuti immessi nella linea acque	Principali parametri inquinanti		-		Campionamenti o giornalieri; analisi sul campione medio settimanale	Registro cartaceo e/o informatico

Inquinanti monitorati all'uscita del sito

Le date di effettuazione degli autocontrolli affidati a laboratorio dovranno essere comunicate, con almeno 15 giorni di anticipo, alla Provincia, al Dipartimento ARPA. Tutte le analisi degli inquinanti richieste all'azienda come monitoraggio/autocontrollo indicate nelle tabelle di seguito riportate, dovranno essere eseguite da un laboratorio interno o esterno che operi secondo quanto prescritto al punto 6 delle condizioni generali del piano ed i relativi rapporti di prova analitici dovranno essere trasmessi **entro un termine massimo di 10 giorni lavorativi dalla data di emanazione del rapporto analitico.**

La registrazione delle letture della strumentazione di autocontrollo e degli interventi di manutenzione deve essere accompagnata dalla firma dell'operatore che l'ha effettuata.

Tab. 7.2		Inquinanti monitorati in uscita del sito				
Punto emissione	Parametro	U.M.	Eventuale parametro sostitutivo	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Uscita impianto	Portata pH Temperatura Conducibilità	m ³ /h - °C µS/cm	-	Suballegato A8	In continuo	Lettura e registrazione giornaliera



Tab. 7.2		Inquinanti monitorati in uscita del sito				
Punto emissione	Parametro	U.M.	Eventuale parametro sostitutivo	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Uscita impianto	Tutti i parametri previsti dal D.Lgs 152/06 Tab. 1 e 2 allegato 5	Come da tabelle citate	-	Metodich e da BAT Conclusion WT	n. 48 campioni all'anno distinti tra controlli delegati e autocontrolli	Certificato di analisi del laboratorio
Uscita impianto (parametri previsti dal D.Lgs 152/06 Tab. 3 allegato 5 e dalle BAT Conclusion)	pH	mg/l		Suballegato A8	Semestrale	Certificato di analisi del laboratorio
	colore	n.p. 1:20				
	odore	non molesto				
	Solidi sospesi totali	mg/l				
	BOD5	mg/l				
	COD	mg/l				
	N – NH ₄	mg/l				
	N – NO ₂	mg/l				
	N – NO ₃	mg/l				
	Fosforo tot.	mg/l				
	Tensioattivi anionici	mg/l				
	Tensioattivi non ionici	mg/l				
	Tensioattivi cationici	mg/l				
	Tensioattivi totali	mg/l				
	Cloruri	mg/l				
	Solfati	mg/l				
	Cloro attivo libero	mg/l				
	Cd	mg/l				
	Al	mg/l				
	Cr totale	mg/l				
	Cr VI	mg/l				
	Fe	mg/l				
	Mn	mg/l				
	Ni	mg/l				
	Pb	mg/l				
	Cu	mg/l				
Zn	mg/l					
Acido perfluorottanoico (PFOA)	µg/l		-			
Acido perfluorottansolfonico e suoi sali (PFOS)	µg/l		-			
Saggio di tossicità acuta	1%		Suballegato A8			
	U.T.					
	EC80%					



Tab. 7.2		Inquinanti monitorati in uscita del sito				
Punto emissione	Parametro	U.M.	Eventuale parametro sostitutivo	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
	Fenoli	mg/l			Annuale	Certificato di analisi del laboratorio
	Idrocarburi	mg/l				
Uscita impianto	Escherichia coli	ufc/100ml	-		Trimestrale	Certificato di analisi del laboratorio

Tab. 7.3		Impianto di depurazione				
Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Bacini di ossidazione e biologica	ossidazione biologica	-	n. 3 ossimetri	Sala di controllo, postazioni pc ufficio tecnico	giornaliera	in continuo (mediante registratore "Jumo")
Bacino di pre-denitrificazione	pre-denitrificazione	-	n. 1 pHmetro n. 1 redoximetro	Vedi sopra	giornaliera	in continuo (mediante registratore "Jumo")
uscita impianto	uscita impianto, punto di scarico in corpo idrico	-	n. 1 torbidimetro n. 1 pHmetro	Vedi sopra	giornaliera	in continuo (mediante registratore "Jumo")
uscita digestore anaerobico	Digestione anaerobica	-	n. 1 misuratore di portata e di concentrazione di metano nel biogas prodotto	Vedi sopra	giornaliera	in continuo (mediante registratore "Jumo") (*)

L'azienda è tenuta a compilare un registro degli interventi agli impianti di depurazione di cui sopra, riportante il giorno ed il tipo di operazione di manutenzione, specificando se trattasi di manutenzione ordinaria, programmata o straordinaria, nonché altre eventuali informazioni ritenute utili e renderlo disponibile agli enti preposti al controllo.

5.8 Rumore

La verifica dell'impatto acustico deve essere rielaborata/aggiornata attraverso le opportune misurazioni fonometriche ogni qualvolta siano previste modifiche impiantistiche significative presso lo stabilimento o variazioni della classificazione acustica del territorio comunale **e comunque con cadenza quadriennale**.

Per il monitoraggio dell'impatto acustico devono essere eseguite misure in punti rappresentativi almeno dei ricettori potenzialmente critici, vale a dire nei quali la valutazione di impatto acustico prevede il verificarsi di livelli (di immissione, emissione e/o differenziali) inferiori al rispettivo limite, di meno di 5 dB per l'immissione, meno di 3 dB per l'emissione e meno di 1 dB nel caso di limiti differenziali. Nel caso non sia previsto il verificarsi delle condizioni di cui sopra, deve essere



comunque eseguito un monitoraggio in almeno un punto, riferito al ricettore dove si sono stimati i livelli più alti in relazione ai limiti ivi applicabili. I parametri da misurare sono i livelli acustici da confrontare con il limite per il quale è stata evidenziata la potenziale criticità. Le metodologie di misura devono essere conformi alla normativa vigente (DM 16/3/98 e, in particolare, secondo le Linee guida di cui all'Allegato 2 del DM 31.01.2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate all'allegato 1 del d.lgs. 4.8.1999 n.372") e devono consentire di valutare il parametro richiesto (LAeq, TR o Ld) mediante tecnica di integrazione continua o campionamento. Le misure devono essere eseguite in condizioni di funzionamento a regime degli impianti e/o nelle condizioni non ordinarie prevedibili con maggiore impatto acustico nei confronti di ciascuno dei ricettori, come risulta dalla valutazione di impatto. Le misure devono essere eseguite presso i ricettori; qualora ciò non fosse possibile deve essere individuata una posizione di misura (nelle vicinanze del ricettore o in prossimità della sorgente) che consenta di stimare il livello presso il ricettore.

5.9 Rifiuti e sottoprodotti

Nel PMC devono essere elencati i rifiuti prodotti dall'impianto (quelli per il quale l'impianto non è adibito e cioè gli scarti): la produzione di rifiuti dell'impianto va suddivisa in funzione dell'origine del rifiuto, indicando quali sono i rifiuti prodotti dal ciclo di lavorazione, i rifiuti di manutenzione dell'impianto e altre tipologie di rifiuti prodotti dall'attività (uffici, ...), specificandone la destinazione. Anche in questo caso dovranno essere eseguite delle analisi sui rifiuti prodotti dall'impianto; analogamente all'analisi dei rifiuti in ingresso, si suggerisce di suddividere i rifiuti prodotti in funzione della loro tipologia/destino, individuando dei pacchetti analitici minimi. Per talune categorie di rifiuti (tipicamente quelli prodotti dalle attività di manutenzione) per i quali non sono individuabili analisi che forniscano ulteriori informazioni utili alla loro classificazione, le analisi possono venire sostituite da un controllo merceologico. Tutte le verifiche analitiche condotte sui rifiuti in uscita devono essere tenute presso l'impianto. (anche quelle effettuate da un laboratorio esterno o direttamente dall'impianto di destino).

Nel caso in cui la tipologia di rifiuti prodotti subisca delle variazioni rispetto a quanto riportato dichiarato in sede di riesame/rilascio dell'AIA sarà cura dell'azienda evidenziarlo nel report annuale e durante i controlli dell'organo competente.

Tab. 8		Rifiuti prodotti				
Attività	Rifiuti prodotti (Codice CER)	U.M.	Metodo di smaltimento / recupero	Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Fanghi prodotti da depurazione acque reflue urbane e rifiuti liquidi	190805	Kg	Smaltimento	Analisi (SST,SSV, Cr totale, Cu, Ni, Zn, Fe, Cd, Mn, Pb, Al)	quindicinal e	Registro risultati analisi rifiuti speciali (MOD-LAR-15) e Registri di Carico/Scarico
Sabbie	190802	Kg	Smaltimento Recupero	Laboratorio esterno (analisi di omologa per smaltimento/r ecupero)	all'omologa	Analisi di laboratorio e Registro Carico/Scarico



Vaglio	190801	Kg	Smaltimento	Non effettuata	-	Registro Carico/Scarico
Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque	190814	kg	Smaltimento Recupero	Analisi di classificazione	secondo necessità	Registro Carico/Scarico

Nel report annuale dovranno essere riportati i quantitativi dei singoli rifiuti prodotti nell'anno precedente. Nel caso in cui la tipologia di rifiuti prodotti subisca delle variazioni rispetto a quanto riportato nella tabella 8 sarà cura dell'azienda evidenziarlo nel report annuale e durante i controlli dell'organo competente.

5.10 SUOLO

Da Linee guida SNPA x PMC: Nel caso in cui, a seguito di una valutazione di possibilità di contaminazione del suolo e/o delle acque sotterranee che individua le sostanze pericolose pertinenti, il Gestore debba redigere la relazione di riferimento, il monitoraggio del suolo e delle acque sotterranee verrà eseguito nei punti e con le frequenze riportate nella relazione. A seguito di una valutazione in sede istruttoria, sarà possibile ampliare il set analitico ad altre sostanze ritenute caratterizzanti il processo produttivo e la frequenza di monitoraggio.

Nei casi in cui la "relazione di verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento", di seguito screening, abbia portato ad una conclusione di esclusione di possibilità di contaminazione, positivamente riscontrata dall'A.C. nel corso dell'istruttoria, si ritiene comunque necessario, in applicazione dell'art. 29 sexies comma 3 bis, attivare una procedura di verifica periodica delle misure adottate per prevenire le emissioni nel suolo e nelle acque sotterranee.

In applicazione delle indicazioni del MATTM, riportate nella Circolare Prot. n. 12422/GAB del 17/06/2015, la positiva valutazione dello screening da parte dell'A.C. può costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione e pertanto può giustificare, ai sensi dell'articolo 29-sexies, comma 6-bis, del D.Lgs. 152/06, la definizione di diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli sulle acque sotterranee e sul suolo.

La possibilità di adottare delle diverse modalità di monitoraggio, costituite da monitoraggi indiretti, ugualmente efficaci, è altresì presente nel "JRC Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations" al cap. 5.4.

Nei soli casi in cui il Gestore non sia tenuto alla presentazione della relazione di riferimento, si propone **una procedura di monitoraggio indiretto** del suolo e delle acque sotterranee, che tiene conto di:

- categoria IPPC;
- esiti della verifica di sussistenza degli obblighi di presentazione della relazione di riferimento
- necessità di monitorare nel tempo le condizioni dello stato dei presidi ambientali e garantire il loro corretto funzionamento;
- caratteristiche geologiche e idrogeologiche locali

Per il monitoraggio diretto si propongono le seguenti tabelle:

Le date di effettuazione degli autocontrolli affidati a laboratorio dovranno essere comunicate, con almeno 15 giorni di anticipo, alla Provincia, al Dipartimento ARPA. Tutte le analisi degli inquinanti richieste all'azienda come monitoraggio/autocontrollo indicate nelle tabelle di seguito riportate, dovranno essere eseguite da un laboratorio interno o esterno che operi secondo quanto prescritto al punto 6 delle condizioni generali del piano ed i relativi rapporti di prova analitici dovranno essere



trasmessi entro un termine massimo di 10 giorni lavorativi dalla data di emanazione del rapporto analitico.

La Planimetria isopiezometrica con ubicazione dei piezometri è riportata in allegato B.

Tab. 10	Suolo					
Punto di prelievo	Modalità di controllo	Parametro	Metodo di misura (incertezza)	U.M.	Frequenza	Modalità di registrazione/conservazione dati
					Almeno ogni 10 anni o comunque secondo quanto definito in CdS in funzione del rischio emerso dalla valutazione della relazione di riferimento	Reporting RdP

Tab.11	Acque sotterranee			
Punto di campionamento	Parametro	Metodo di misura (incertezza)	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
N. 4 Piezometri (2 a monte e 2 a valle)	pH COD Conducibilità Solfati Nitriti Azoto ammoniacale Ferro Manganese Nichel Piombo Cadmio Cromo totale Idrocarburi totali Fenoli totali Sommatoria IPA Naftalene	Suballegato A8	annuale	Certificato di analisi del laboratorio

(**) Le metodiche da utilizzare sono state individuate dal Dipartimento ARPA di Vercelli e sono pubblicate sul sito WEB della Provincia di Vercelli all'indirizzo

<https://www.provincia.vercelli.it/it/page/metodiche-di-campionamento>

L'elenco delle metodiche di campionamento, potrà essere soggetto ad aggiornamenti. Si invita pertanto il gestore a controllare periodicamente il sito WEB in occasione degli autocontrolli periodici da eseguirsi secondo le frequenze previste dal presente Piano.

Il gestore può in ogni caso adottare metodiche differenti da quelle sopra indicate, purché di equivalente qualità e precisione, previa comunicazione all'autorità di controllo che espliciti le motivazioni tecniche alla base della scelta operata e l'approccio adottato per la stima dell'incertezza estesa, necessaria ai fini del confronto tra i risultati analitici ottenuti con metodi diversi. Si precisa che la stima dell'incertezza estesa deve comunque essere sempre fatta quando indice sull'espressione del giudizio di conformità al valore limite di legge ovvero a un valore limite specificato nell'atto autorizzativo.



6. GESTIONE DELL'IMPIANTO PRODUTTIVO

Gli impianti certificati ISO 14001 e/o registrati EMAS possono sostituire, con il manuale di Sistema di Gestione Ambientale, il piano di gestione nel caso in cui tali procedure di qualità contemplino tutti gli aspetti illustrati nel seguente capitolo. Si ritiene necessario che le aziende prevedano procedure, controlli e monitoraggi volti alla verifica e al mantenimento di un livello di efficienza adeguato sia per quanto riguarda gli impianti di produzione che in merito alle tecniche di contenimento delle emissioni nell'ambiente. Il capitolo prevede una parte generale e una parte specifica per alcune tipologie di impianti. L'azienda è tenuta a presentare procedure e registri predisposti per i sistemi di gestione ambientale (ISO 14001 o EMAS) oppure documenti ad uso interno purché siano formalizzati dalla Direzione. I parametri e le indicazioni contenute nel seguente capitolo rappresentano i contenuti minimi utilizzabili dall'azienda in merito alle problematiche associate all'ottimizzazione del ciclo produttivo e all'efficienza delle tecniche di contenimento delle emissioni nell'ambiente integrabili in funzione della conoscenza dell'attività da parte del Gestore. I contenuti del Piano di Gestione Operativo (PGO), una volta valutati ed eventualmente integrati nel corso dell'istruttoria, diventeranno parte integrante del PMC e quindi vincolanti pur senza la necessità di trasmissione nel report, salvo le registrazioni di manutenzioni con esito negativo, anomalie o non conformità riscontrate a cui dovranno far seguito, in caso di incidenza in modo significativo sull'ambiente, alle comunicazioni previste dall'art. 29-undecies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Gli impianti di stoccaggio e trattamento presentano alcuni aspetti critici quali gli aspetti relativi al flusso dei rifiuti. Inoltre vanno individuate le dotazioni tecniche che permettono di limitare al minimo i rischi di inquinamento. Per tutte le dotazioni, devono essere individuate anche le procedure di manutenzione necessarie a mantenerle in efficienza. Data la natura molto eterogenea degli impianti e dei rifiuti trattati non è possibile stendere un elenco esaustivo delle possibili fonti di inquinamento ma in linea generale sono da attendersi quelle sotto elencate.

La registrazione delle letture della strumentazione di autocontrollo e degli interventi di manutenzione deve essere accompagnata dalla firma dell'operatore che l'ha effettuata.

Il Gestore è tenuto a indicare anche gli aspetti critici relativi alle emissioni diffuse, fuggitive ed odorigene descrivendo le azioni atte al contenimento o alla mitigazione delle stesse, individuando le caratteristiche dei siti sensibili e di eventuali recettori interessati dal problema.

6.1 Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo

Tab. 12					
Sistemi di controllo					
Fase di lavorazione	Macchina	Parametri e frequenze			Modalità di registrazione dei controlli effettuati
		Parametri	Frequenza autocontrollo	Modalità di controllo	
Impianto depurazione	tutte	presenza corrente elettrica	continua	rilevamento presenza alimentazione elettrica	telecontrollo e registrazione su SW
Impianto depurazione	Scaricator e di piena	Attivazione dello sfioro	continua	Visiva	Registrazione sul sistema generale di controllo
Sollevamento liquami	pompe della stazione di sollevamento	- m ³ in ingresso - funzionalità pompe	giornaliera	- lettura contatore volumetrico - spia visiva e sirena di alto livello	- scheda MOD-MAN-15 "Portata impianto" - scheda MOD-MAN-02 "Controllo giornaliero funzionalità impianto di depurazione"



Tab. 12		Sistemi di controllo			
Fase di lavorazione	Macchina	Parametri e frequenze			Modalità di registrazione dei controlli effettuati
		Parametri	Frequenza autocontrollo	Modalità di controllo	
Sistema di areazione vasche di ossidazione	compressori	- concentrazione di ossigeno disciolto in vasca a bolle fini - funzionalità compressori	giornaliera	- verifica analitica acque di scarico - visivo per compressori	- registrazione in continuo dell'ossigeno disciolto mediante registratore dati "Jumo" - MOD-LAR-09 "Risultati impianto di depurazione" - MOD-MAN-02 "Controllo giornaliero funzionalità impianto di depurazione"
Disidratazione fanghi	centrifughe	funzionalità	giornaliera	verifica riempimento cassoni	- registro formulari fanghi smaltiti
Filtrazione finale	filtri	funzionalità	giornaliera	verifica analitica acque di scarico	- scheda MOD-MAN-02 "Controllo giornaliero funzionalità impianto di depurazione" - MOD-LAR-09 "Risultati impianto di depurazione"

6.2 Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari

Tab. 13		Manutenzione macchinari		
Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	
Pompe sollevamento	manutenzione esterna	semestrale	Scheda macchina (MOD-MAN-04)	
Compressori	cambio olio, controllo cinghie e filtri	ogni 4000 ore	Scheda macchina (MOD-MAN-04)	
Centrifughe	-ingrassaggio cuscinetti; - sostituzione e filtri centralina; - lubrificazione cuscinetto coclea e controllo tensione cinghia;	- trimestrale; - triennale; - mensile.	Scheda macchina (MOD-MAN-04)	

La tabella 13 individua le strumentazioni e gli interventi ritenuti prioritari ai fini della presente attività IPPC; tali interventi dovranno essere annotati sui registri degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria che annualmente l'azienda predispone e che dovranno essere tenuti a disposizione dell'organo di controllo durante le verifiche ispettive con i relativi registri cartacei e/o informatici di annotazione delle verifiche effettuate dall'azienda.



6.3 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Tab. 14	Vasche e sistemi di contenimento								
Struttura contenim.	Contenitore			Bacino di contenimento			Accessori (pompe, valvole, ...)		
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione
silos	visivo	all'utilizzo		visivo	all'utilizzo		visivo	giornaliero	- MOD-MAN-02 "controllo giornaliero funzionalità impianto depurazione"
Vasca stoccaggio rifiuti liquidi 1	visivo	giornaliero		visivo	giornaliero		visivo	giornaliero	- MOD-MAN-02 "controllo giornaliero funzionalità impianto depurazione"
Vasca stoccaggio rifiuti liquidi 2	visivo	giornaliero		visivo	giornaliero		visivo	giornaliero	- MOD-MAN-02 "controllo giornaliero funzionalità impianto depurazione"
Vasca stoccaggio rifiuti liquidi 3	visivo	giornaliero		visivo	giornaliero		visivo	giornaliero	- MOD-MAN-02 "controllo giornaliero funzionalità impianto depurazione"

Controlli strutturali dei serbatoi (quali spessimetrie e/o controlli non distruttivi) potranno essere, eventualmente, programmati in futuro, in funzione della pericolosità delle sostanze contenute e dell'età della singola "struttura di contenimento".

La tabella 14 individua le aree di stoccaggio ritenute maggiormente critiche; tali interventi dovranno essere annotati sui registri degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria che annualmente l'azienda predispone e che dovranno essere tenuti a disposizione dell'organo di controllo durante le verifiche ispettive con i relativi registri cartacei e/o informatici di annotazione delle verifiche effettuate dall'azienda.

7. INDICATORI DI PRESTAZIONE

7.1 Monitoraggio degli indicatori di performance

Tab. 15	Indicatori di performance				
Indicatore di performance	Descrizione	UM	Modalità di calcolo (M, S o C)*	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione
Reagenti chimici utilizzati	consumo di reagenti chimici	t/anno	M	annuale	consuntivo di fine anno



Tab. 15		Indicatori di performance			
Indicatore di performance	Descrizione	UM	Modalità di calcolo (M, S o C)*	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione
Rapporto rifiuti inviati a recupero/rifiuti smaltiti	ton rifiuti recuperati/ton rifiuti smaltiti	%	M	annuale	Vedi sopra
Energia Elettrica consumata annuale/totale liquami processati (acque reflue in ingresso e rifiuti)	kWh consumati/m ³ liquami processati	kWh/m ³	M	annuale	Vedi sopra
Rendimento abbattimento N _{tot}	N _{tot} ingresso/N _{tot} uscita	%	M	annuale	Vedi sopra
Rendimento abbattimento P	P ingresso/P uscita	%	M	annuale	Vedi sopra
Rendimento abbattimento COD	COD ingresso/COD uscita	%	M	annuale	Vedi sopra
Rendimento abbattimento BOD ₅	BOD ₅ ingresso/ BOD ₅ uscita	%	M	annuale	Vedi sopra
Rendimento abbattimento SST	SST ingresso/SST uscita	%	M	annuale	Vedi sopra
Produzione di energia rinnovabile biogas/ Energia totale consumata	Quota percentuale di energia prodotta da fonti rinnovabili sull'energia totale consumata	%	S	annuale	Vedi sopra
Fanghi prodotti rispetto a rifiuti trattati		%	M	annuale	Vedi sopra

* M, S, C = Misura, Stima, Calcolo

Tabella 16 - Circolarità installazione

Si propone di seguito un elenco di possibili indicatori della circolarità dell'installazione. Si invita il Gestore ad utilizzare quelli più rappresentativi per l'installazione in questione e a rendicontarli nel report annuale specificando l'unità di misura.

Indicatore*	Unità di misura	Valore
Materie prime sostituite con sottoprodotti e EoW		
Riduzione di rifiuti prodotti (prevenzione; ad es. Produzione sottoprodotti)		
Rifiuti prodotti inviati a recupero		
Riduzione nell'uso di sostanze pericolose e di SVHC (sostanze estremamente problematiche)		
Utilizzo di acqua recuperata		
Riduzione del consumo idrico		
Riduzione del consumo energetico		
Iniziative di simbiosi industriale		
Indice di recupero rifiuti annuo	% kg annui rifiuti inviati a recupero/kg annui rifiuti prodotti	



8. RESPONSABILITA' NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nell'attuazione del suddetto piano, il Gestore ha l'obbligo di dare le seguenti comunicazioni:

- trasmissione delle relazioni periodiche di cui al PMC ad ARPA, alla Provincia e al Comune interessato;
- comunicazione all'autorità competente per il controllo, ad ARPA territorialmente competente, alla Provincia e al Comune interessato dell'eventuale non rispetto delle prescrizioni contenute nell'AIA;
- tempestiva informazione a ARPA territorialmente competente, Provincia e Comune interessato, nei casi di malfunzionamenti o incidenti, e conseguente valutazione degli effetti ambientali generatisi.

Le comunicazioni ed i rapporti devono sempre essere firmati dal Gestore dell'impianto. Il Gestore ha l'obbligo di notifica delle eventuali modifiche che intende apportare all'impianto. Dal rilascio dell'AIA il Gestore deve applicare le modalità contenute nel PMC.

8.1 Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

Tab. 16		
Soggetti	Affiliazione	Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	CO.R.D.A.R. VALSESIA S.P.A.	Direttore Stabilimento
Autorità competente	Provincia di Vercelli, Settore Tutela Ambientale	Servizio A.I.A. / IPPC
Ente di Controllo	ARPA	Dipartimento Nord Est

8.2 ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

L'ente di controllo (ARPA) svolge le seguenti attività, con onere a carico del gestore, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Le frequenze dei controlli ordinari, ai sensi dell'art. 29 decies comma 11-bis e 11-ter del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. saranno definite in relazione al profilo di rischio che sarà computato in capo all'installazione, con aggiornamento annuale, secondo i criteri definiti nel Piano di Ispezione Ambientale regionale recepito con DGR 9 maggio 2016 n. 44-3272. I campionamenti di parte pubblica, in capo ad Arpa Piemonte, verranno definiti secondo il Piano di Ispezione ambientale e riguarderanno i punti e i parametri oggetto del presente piano con una frequenza uguale od inferiore alla frequenza in capo al Gestore.

Tab. 17		
TIPOLOGIA DI INTERVENTO	COMPONENTE AMBIENTALE INTERESSATA E NUMERO DI INTERVENTI	FREQUENZA
Controllo integrato in esercizio	<ul style="list-style-type: none"> • Tutte le componenti ambientali 	<ul style="list-style-type: none"> • frequenza stabilita da sistema SSPC
Campionamenti/Anali si campioni	<ul style="list-style-type: none"> • Campionamento sul punto S1 (tutti i parametri di tab. 3 all. V alla parte III del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) 	<ul style="list-style-type: none"> • frequenza stabilita da sistema SSPC



	<ul style="list-style-type: none">• Controllo dei rifiuti in ingresso comprensivo di eventuali campionamenti e analisi	
Valutazione report annuali inviati dall'azienda	<ul style="list-style-type: none">• Tutte le componenti ambientali	<ul style="list-style-type: none">• frequenza stabilita da sistema SSPC

9. CONSERVAZIONE DEI DATI E COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO

9.1 Modalità di conservazione dati

La ditta dovrà conservare tutti i dati (misurazioni, campionamenti, letture contatori, analisi, indicatori ambientali, ecc.) richiesti nel presente piano annotandoli su registri cartacei e/o informatici secondo quanto specificato nelle singole tabelle dei capitoli 5, 6, 7. Tali dati devono essere tenuti a disposizione delle autorità competenti al controllo.

9.2 Trasmissione dei dati all'autorità competente

Entro il **31 maggio** di ogni anno la ditta dovrà procedere a comunicazione telematica dei report annuali all'Autorità Competente, all'Organo di Controllo (ARPA) e per conoscenza al Comune così come definito nelle prescrizioni generali al presente atto autorizzativo.

Il report redatto dall'azienda annualmente dovrà contenere una sintesi dei risultati del presente piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che includa analisi, valutazioni e considerazioni sull'andamento dell'attività IPPC basate sugli accertamenti effettuati con le frequenze indicate nelle tabelle contenute nei diversi capitoli del presente Piano e che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'AIA di cui il presente Piano è parte integrante. Inoltre dovrà essere effettuata un'analisi che tenga conto dello storico dei dati, dal rilascio dell'AIA, così da valutare il trend di andamento nel tempo. In particolare per ogni indicatore ambientale, dovranno essere riportate le valutazioni di merito rispetto agli eventuali valori definiti dalle Linee Guida settoriali disponibili sia in ambito nazionale che comunitario.

I dati quantitativi richiesti dal PMC, compresi gli esiti analitici dei rapporti di prova, dovranno essere trasmessi in formato elaborabile (tipo excel) e dovrà essere riportato lo storico dei dati almeno degli ultimi 5 anni. L'azienda dovrà riportare in allegato al report tutti i dati rilevati mensilmente e/o annualmente, mentre per quanto riguarda le misurazioni in continuo e giornaliero sarà sufficiente che l'azienda riporti, nel medesimo allegato, un'elaborazione mensile dei dati ottenuti evidenziando eventuali dati anomali se si sono verificati e/o le comunicazioni effettuate ai sensi dell'art. 29-undecies.

Poiché tale allegato sarà messo a disposizione del pubblico così come stabilito dall'art. 29-decies c. 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui in esso siano contenute informazioni che ad avviso del gestore non devono essere diffuse per ragioni di riservatezza industriale, commerciale o personale, di tutela della proprietà intellettuale e di pubblica sicurezza o difesa nazionale, dovrà essere trasmessa anche una versione del report annuale priva delle informazioni riservate.

Come già evidenziato sopra, tutti i dati devono essere accompagnati da valutazioni e considerazioni di carattere ambientale e dalla definizione di un bilancio ambientale annuale sui consumi e sulle emissioni.

9.3 Audit energetico

La diagnosi energetica o audit energetico si pone l'obiettivo di capire in che modo l'energia viene utilizzata, quali sono le cause degli eventuali sprechi ed eventualmente quali interventi possono essere suggeriti all'utente, ossia un piano energetico che valuti non solo la fattibilità tecnica ma anche e soprattutto quella economica delle azioni proposte. Vengono raccolti i dati di consumo e costo energetico, dati sulle utenze elettriche, termiche, frigorifere, acqua (potenza, fabbisogno/consumo orario, fattore di utilizzo, ore di lavoro) etc.. Sulla base delle informazioni ed i



dati raccolti sarà possibile procedere alla ricostruzione dei modelli energetici. Da tali modelli sarà possibile ricavare la ripartizione delle potenze e dei consumi per tipo di utilizzo (illuminazione, condizionamento, freddo per processo e per condizionamento, aria compressa, altri servizi, aree di processo), per centro di costo, per cabina elettrica e per reparto, per fascia oraria e stagionale. La situazione energetica, così inquadrata, viene analizzata criticamente ed in confronto con parametri medi di consumo al fine di individuare interventi migliorativi per la riduzione dei consumi e dei costi e la valutazione preliminare di fattibilità tecnico-economica. L'Audit Energetico, costituisce il preludio che precede l'avvio di un qualsiasi progetto finalizzato all'ottenimento di una maggiore efficienza e risparmio energetico: in base ad esso sarà possibile definire in anticipo se un intervento possa risultare fattibile e conveniente, sia dal punto vista tecnico che economico.

Le fasi di intervento sono:

- Raccolta di informazioni preliminari al fine di effettuare un'analisi energetica iniziale (consumi e fabbisogni energetici, tipologia dei processi produttivi, ecc);
- Sopralluogo finalizzato all'analisi energetica interna ai processi in essere (utilizzo e gestione dell'energia);
- Elaborazione dei dati raccolti e predisposizione del rapporto finale

In una seconda fase verranno individuate delle aree di probabile intervento tecnico.

Gli interventi di audit energetico potranno prevedere interventi del tipo:

- adozione di sistemi di cogenerazione e trigenerazione;
- isolamento termico degli edifici (sia con interventi sull'involucro esterno che sui serramenti e infissi);
- installazione di corpi illuminanti ad elevata efficienza;
- adozione di motori elettrici ad elevato rendimento;
- installazione di recuperatori di calore;
- impiego di sistemi di regolazione e di gestione dei consumi.

9.4 INFORMAZIONI PRTR

In applicazione al DPR 157/2011, si prescrive che a commento finale del report annuale il Gestore trasmetta anche una sintetica relazione inerente l'adempimento a tale disposizione, secondo uno dei due seguenti schemi di seguito elencati:

1. nel caso **il complesso sia escluso dall'obbligo di presentazione della dichiarazione PRTR** il Gestore dovrà indicare in allegato al report:
 - a. codice PRTR attività principale (cfr. tabella 1, Appendice 1 del DPR 157/2011);
 - b. motivo di esclusione dalla dichiarazione⁽²⁾;
2. nel caso **il Gestore abbia effettuato la dichiarazione PRTR**:
 - a. codice PRTR attività principale (cfr. tabella 1, Appendice 1 del DPR 157/2011);
 - b. inserimento nel format dei dati⁽³⁾ contenuti nella dichiarazione trasmessa ad ISPRA entro il 30 aprile.

²⁰ L'obbligo di dichiarazione sussiste se:

- l'emissione di almeno un inquinante nell'aria, o nell'acqua o nel suolo risulta superiore al corrispondente valore soglia individuato dalla tab. A2 del DPR 157/2011 (che corrisponde all'allegato II del Regolamento CE n. 166/06);
- il trasferimento fuori sito di inquinanti nelle acque reflue risulta superiore al corrispondente al valore soglia individuato dalla tab. A2 del DPR 157/2011 (che corrisponde all'allegato II del Regolamento CE n. 166/06);
- il trasferimento fuori sito di rifiuti risulta superiore ai valori soglia che sono 2 t/anno e 2000 t/anno rispettivamente per i rifiuti pericolosi e non pericolosi.

³⁰ L'emissione di uno o più inquinanti in aria, nell'acqua o nel suolo, trasferimenti fuori sito di inquinanti nelle acque reflue e/o trasferimento di rifiuti fuori sito.



A8. Indicazione Metodi di campionamento e misura monitoraggio in autocontrollo

Tabella A - Parametri/Inquinanti monitorati alle emissioni in atmosfera –

Metodi di campionamento e misura

Parametro/inquinante	Metodo
Velocità e Portata di flussi in condotti	UNI EN ISO 16911-1:2013
Determinazione del Vapore acqueo in condotti	UNI EN 14790:2006
HCl	UNI EN 1911-1-2-3/1996 Titolazione potenziometrica, Cromatografia a scambio ionico, UV-VIS, ISTISAN 98/2 – DM 25/08/2000 All.2 - Cromatografia a scambio ionico
Polveri	UNI EN 13284-1/2003
NO _x	UNI EN 14792:2006, ISTISAN 98/2 - DM 25/8/00 All. 1, UNI 10878:2000
CO	UNI EN 15058:2006 Emissioni da sorgente fissa - Determinazione della concentrazione in massa di monossido di carbonio (CO)
COV	UNI EN 12619:2013
SO _x	UNI EN 14791:2017 - determinazione della concentrazione in massa di Biossido di zolfo SO ₂ - Metodo di riferimento

Tabella B - Parametri/Inquinanti monitorati nelle acque –

Metodi di campionamento e misura

Parametro	Metodo di determinazione ARPA	Principio del metodo
pH	APHA Standard Methods for the examination of water and wastewater ed 21th 2005 4500-H+ B; APAT-IRSA CNR 2060 Man29 2003	metodo potenziometrico
Conducibilità	APHA Standard Methods for the examination of water and wastewater ed 21th 2005 2510; APAT-IRSA CNR 2030 2003	metodo potenziometrico
Colore	APAT-IRSA/CNR 2020 B Man 29 2003	
Odore	APAT-IRSA/CNR 2050 Man 29 2003	
Solidi sospesi totali	APAT-IRSA/CNR 2090B Man 29 2003	metodo gravimetrico
BOD ₅	APHA Standard Methods 5210D, ED. 21 st , 2005	metodo respirometrico
COD	ISO 15705:2002	metodo volumetrico/fotometrico
Ammoniaca (espressa come ione ammonio)	APHA Standard Methods for the examination of water and wastewater, ed 21th 2005 4500 NH ₃ F; APAT-IRSA CNR 3030 Man 29 2003	cromatografia ionica
Fosforo Totale	APAT-IRSA/CNR 4110/A2	metodo fotometrico
Azoto nitroso	APAT-IRSA/CNR 4050 Man 29 2003	metodo fotometrico
Azoto nitrico	APAT-IRSA/CNR 4040 Man 29 2003	cromatografia ionica
Nitrito	APAT-IRSA/CNR 4050 Man 29 2003	metodo fotometrico
Tensioattivi anionici (MBAS)	APAT-IRSA/CNR 5170 Man 29 2003	metodo fotometrico
Tensioattivi non ionici (BIAS)	APAT-IRSA CNR 5180 Man 29 2003	metodo potenziometrico
Tensioattivi cationici	Metodo non normato da Analyst, August 1979, Vol. 104, p. 750	metodo fotometrico



Parametro	Metodo di determinazione ARPA	Principio del metodo
Cloruri	APAT-IRSA/CNR 4020 Man29 2003	cromatografia ionica
Solfati	APAT-IRSA/CNR 4020 Man 29 2003	cromatografia ionica
Cloro residuo	kit colorimetrico LCK 310 Dr Lange	metodo fotometrico
Alluminio	APAT-IRSA/CNR 3010 Man 29 2003+APAT-IRSA/CNR 3020 Man 29 (opp.EPA 200.8 Rev. 1996)	spettrometria di emissione in sorgente al plasma
Cadmio	APAT-IRSA/CNR 3010 Man 29 2003+APAT-IRSA/CNR 3020 Man 29 (opp.EPA 200.8 Rev. 1996)	spettrometria di emissione in sorgente al plasma
Cromo totale	APAT-IRSA/CNR 3010 Man 29 2003+APAT-IRSA/CNR 3020 Man 29 (opp.EPA 200.8 Rev. 1996)	spettrometria di emissione in sorgente al plasma
Cromo VI	APAT-IRSA/CNR 3150C Man 29 2003	metodo spettrofotometrico diretto
Ferro	APHA Std Method 3111B: 2011	spettrofotometria di assorbimento atomico
Manganese	APAT-IRSA/CNR 3010 Man 29 2003+APAT-IRSA/CNR 3020 Man 29 (opp.EPA 200.8 Rev. 1996)	spettrometria di emissione in sorgente al plasma
Nichel	APAT-IRSA/CNR 3010 Man 29 2003+APAT-IRSA/CNR 3020 Man 29 (opp.EPA 200.8 Rev. 1996)	spettrometria di emissione in sorgente al plasma
Piombo	APAT-IRSA/CNR 3010 Man 29 2003+APAT-IRSA/CNR 3020 Man 29 (opp.EPA 200.8 Rev. 1996)	spettrometria di emissione in sorgente al plasma
Rame	APAT-IRSA/CNR 3010 Man 29 2003+APAT-IRSA/CNR 3020 Man 29 (opp.EPA 200.8 Rev. 1996)	spettrometria di emissione in sorgente al plasma
Zinco	APAT-IRSA/CNR 3010 Man 29 2003+APAT-IRSA/CNR 3020 Man 29 (opp.EPA 200.8 Rev. 1996)	spettrometria di emissione in sorgente al plasma
Idrocarburi totali	APAT-IRSA/CNR 5160 Man 29 2003	spettroscopia IR (FT-IR)
Fenoli	APAT-IRSA/CNR 5070A1 Man 29 2003, kit colorimetrico LCK 345	HPLC
IPA	EPA 8270D rev. 4 2007	HPLC
E. coli	APAT-IRSA/CNR 7030 D Man 29 2003	Tecnica delle membrane filtranti
Saggio di tossicità acuta	<i>Daphnia magna</i> : APAT IRSA 8000:03 opp. UNI EN ISO 6341:99	
	Batteri luminescenti (<i>Vibrio fischeri</i>): APAT IRSA 8030:03 opp. UNI EN ISO 11348-3	
	<i>Pseudokirchneriella sub capitata</i> : UNI EN ISO 8692:05	



Provincia di Vercelli - Settore Ambiente e Territorio

Aggiornamento Riesame 2023 A.I.A. - Allegato B Gestore: CO.R.D.A.R. VALSESIA S.p.A.

ALLEGATO B

Planimetria dello stabilimento
Planimetria isopiezometrica della falda freatica

Revisione Luglio 2021



CO.R.D.A.R. VALSESIA S.P.A.

frazione Vintebbio - SERRAVALLE SESIA

**AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
- RIESAME -**

**IMPIANTO DI DEPURAZIONE
CO.R.D.A.R. VALSESIA S.P.A.
FRAZ. VINTEBBIO - SERRAVALLE SESIA**



TITOLO ELABORATO:

Planimetria isopiezometrica della falda freatica

RIF. ELABORATO:

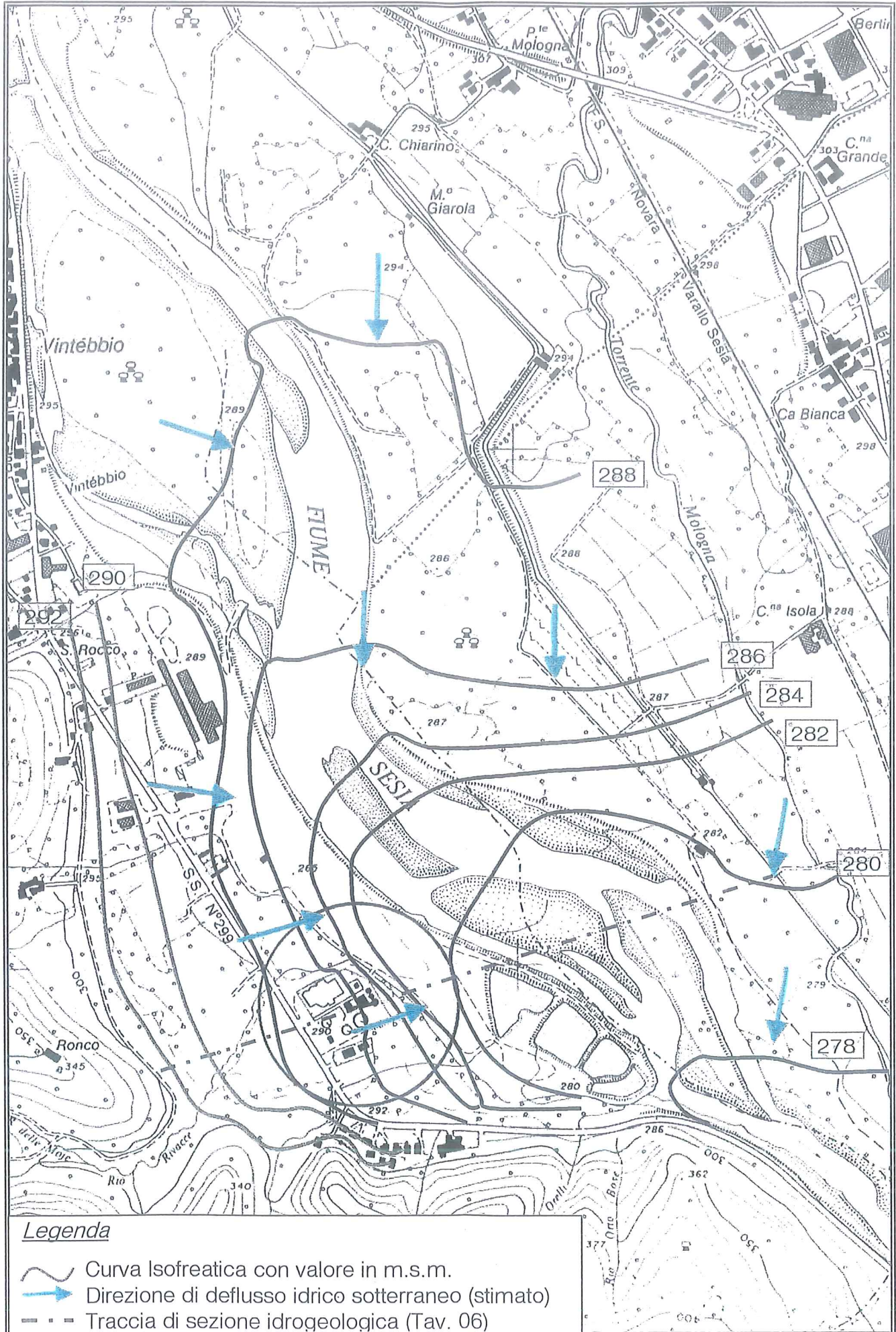
P2

DATA:

LUGLIO 2021

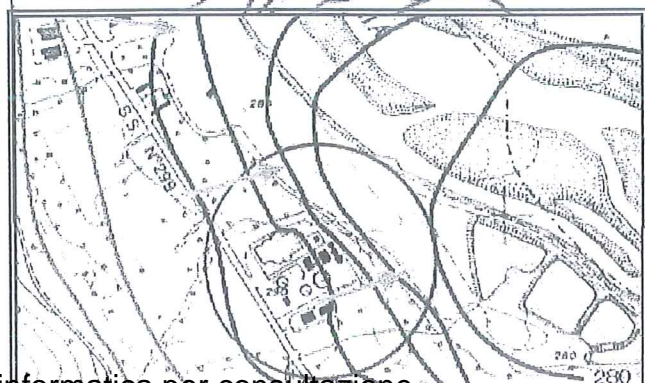
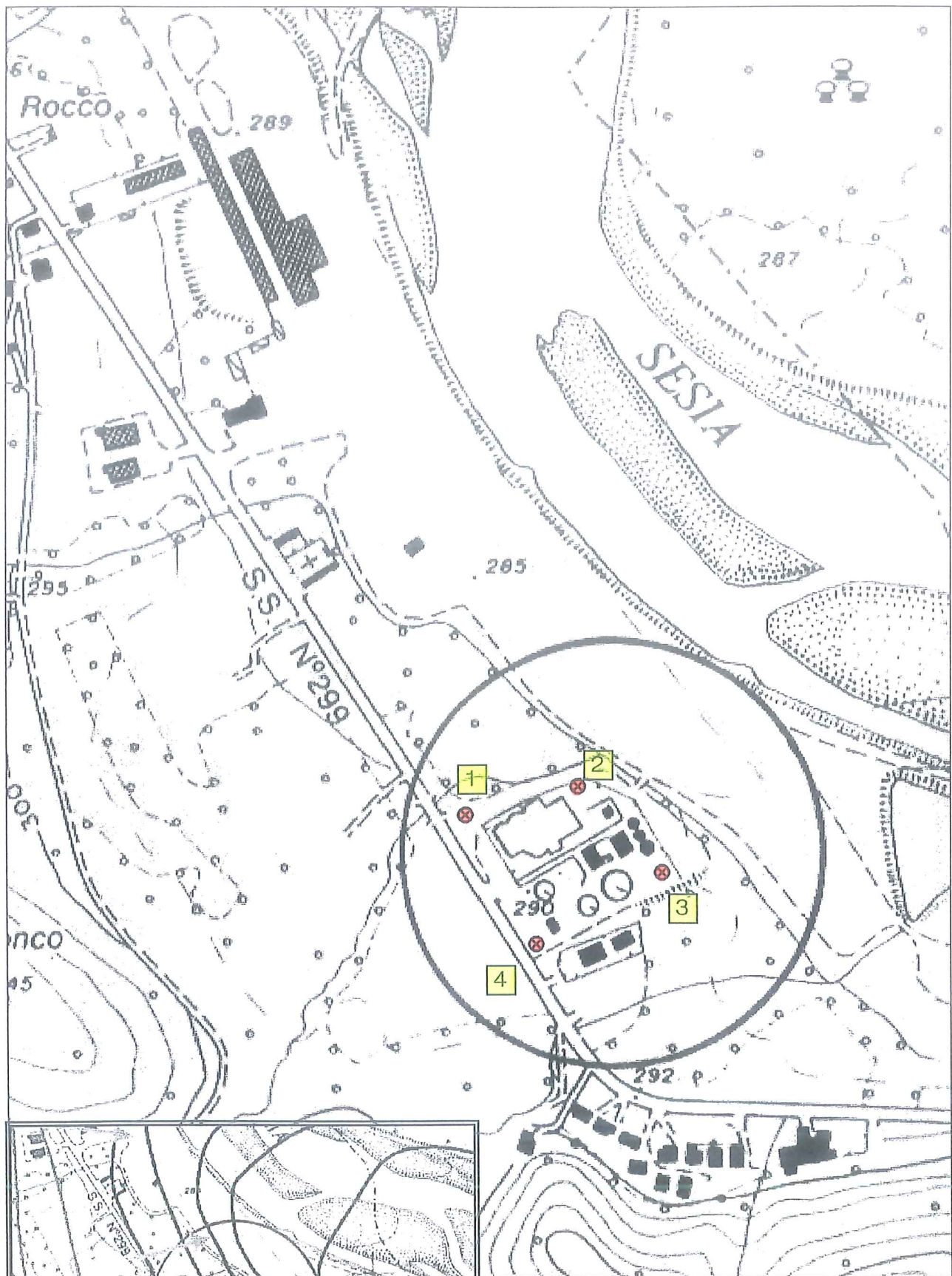
Tav. 05 Superfici Isofreatiche - Planimetria

Scala 1 : 10.000.-





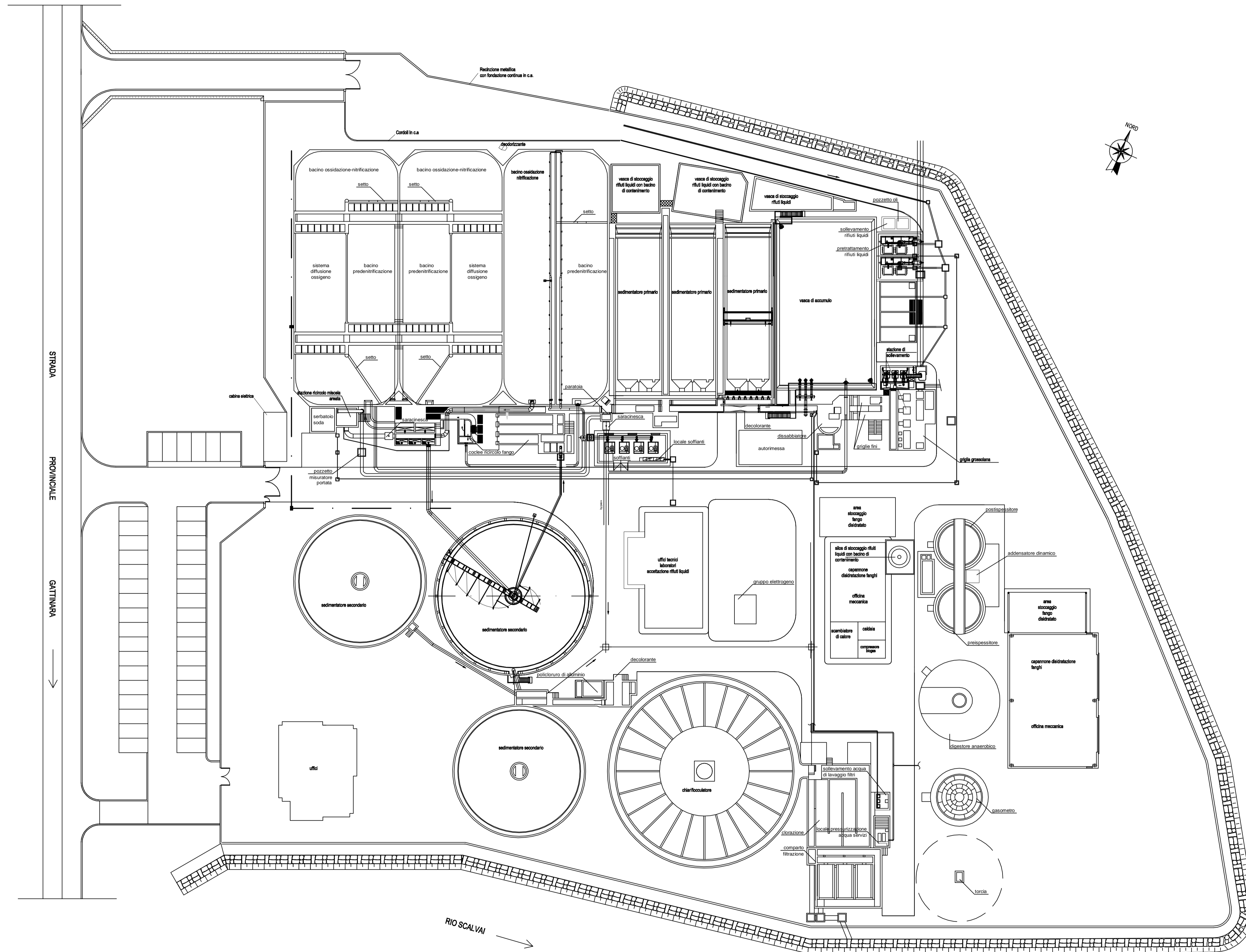
Tav. 07 Ubicazione Piezometri - Planimetria

Scala 1 : 5.000.-



Legenda

-  Piezometro con numero d'ordine
-  Stralcio delle superfici isofreatiche e



SCALA 1:250



AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
- RIESAME -

IMPIANTO DI DEPURAZIONE
CO.R.D.A.R. VALSESIA S.P.A.
FRAZ. VINTEBBIO - SERRAVALLE SESIA



TITOLO ELABORATO:
Planimetria del complesso

RIF. ELABORATO:
S4

DATA:
LUGLIO 2021



Provincia di Vercelli - Settore Ambiente e Territorio

Aggiornamento Riesame 2023 A.I.A. - Allegato C Gestore: CO.R.D.A.R. VALSESIA S.p.A.

ALLEGATO C

Piano di Prevenzione e Gestione Acque Meteoriche

Revisione Maggio 2022



CO.R.D.A.R. VALSESIA S.P.A.

frazione Vintebbio - SERRAVALLE SESIA

**AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
- RIESAME -**

**IMPIANTO DI DEPURAZIONE
CO.R.D.A.R. VALSESIA S.P.A.
FRAZ. VINTEBBIO - SERRAVALLE SESIA**



TITOLO ELABORATO:

Piano di prevenzione e gestione acque meteoriche

RIF. ELABORATO:

U6

DATA:

MAGGIO 2022

**Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche
di prima pioggia e di dilavamento delle aree esterne
RELAZIONE TECNICA e DISCIPLINARE
(Aggiornamento maggio 2022)**

INDICE	pag.
1. ATTIVITA' SVOLTE NELL'INSEDIAMENTO E NORMATIVE SETTORIALI CONCORRENTI NELLE FINALITA' DELLE D.P.G.R NN. 1/R E 7/R DEL 2006 E S.M.I.	1
2. PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE SUPERFICI SCOLANTI	1
3. POTENZIALE CARATTERIZZAZIONE DELLE ACQUE DI PRIMA PIOGGIA E DI LAVAGGIO	1
4. VOLUME ANNUALE E ORIGINE DI APPROVVIGIONAMENTO DELLE ACQUE DI LAVAGGIO.....	1
5. VOLUME ANNUALE PRESUNTO DI ACQUE DI PRIMA PIOGGIA E DI LAVAGGIO DA RACCOGLIERE ED ALLONTANARE.....	1
6. LE MODALITÀ DI RACCOLTA, ALLONTANAMENTO, EVENTUALE STOCCAGGIO E TRATTAMENTO PREVISTE.....	2
7. VALUTAZIONE DEI RENDIMENTI DI RIMOZIONE DEGLI INQUINANTI CARATTERISTICI CONSEGUIBILI CON LA TIPOLOGIA DI TRATTAMENTO ADOTTATA	2
8. CONSIDERAZIONI TECNICHE RELATIVE AL RECAPITO PRESCELTO E AI SISTEMI DI TRATTAMENTO ADOTTATI	3
9. CARATTERISTICHE DEI PUNTI DI CONTROLLO E DI IMMISSIONE NEL RECAPITO PRESCELTO.....	3
10. ELEMENTI CONOSCITIVI NECESSARI AD UNA COMPIUTA VALUTAZIONE DA PARTE DELL'AUTORITA' COMPETENTE DELLA SITUAZIONE IN ATTO O PREVISTA, NONCHE' DELLE SOLUZIONI STRUTTURALI O DI GESTIONE ADOTTATE NELLE AREE DEFINITE "NON SCOLANTI"	3
11. CONCLUSIONI	4

1. ATTIVITA' SVOLTE NELL'INSEDIAMENTO E NORMATIVE SETTORIALI CONCORRENTI NELLE FINALITA' DELLE D.P.G.R NN. 1/R E 7/R DEL 2006 E S.M.I.

Presso la sede dell'impianto CO.R.D.A.R. Valsesia di Serravalle Sesia Fraz. Vintebbio viene svolta la depurazione delle acque reflue civili ed industriali provenienti dal collettore consortile nonché il trattamento di rifiuti liquidi non pericolosi.

2. PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE SUPERFICI SCOLANTI

Le superfici scolanti sono caratterizzate principalmente da una pavimentazione in conglomerato bituminoso o da battuto in cls. Il sottofondo è costituito da ciottoli livellati con le dovute pendenze in modo da convogliare le acque alla rete di raccolta interna.

3. POTENZIALE CARATTERIZZAZIONE DELLE ACQUE DI PRIMA PIOGGIA E DI LAVAGGIO

I principali inquinanti contenuti nelle acque di prima pioggia ricadenti sulle superfici scolanti e nelle acque di lavaggio sono essenzialmente oli (dovuti al transito e allo stazionamento dei mezzi) e solidi sospesi (transito, lavaggio mezzi e macchinari).

4. VOLUME ANNUALE E ORIGINE DI APPROVVIGIONAMENTO DELLE ACQUE DI LAVAGGIO

Le operazioni di lavaggio, effettuate all'aperto sui piazzali asfaltati nelle aree indicate in planimetria, riguardano sostanzialmente la pulizia saltuaria di mezzi e macchinari aziendali. L'acqua utilizzata per lo svolgimento di tali operazioni deriva dalla cosiddetta “rete idrica di servizio”, alimentata da acqua reflua depurata e riciclata, prelevata a fine trattamento immediatamente prima di essere immessa nel corpo idrico recettore (Rio Scalvai). Il consumo annuo è stimabile in circa 150 m³.

5. VOLUME ANNUALE PRESUNTO DI ACQUE DI PRIMA PIOGGIA E DI LAVAGGIO DA RACCOGLIERE ED ALLONTANARE

Sulla base dei dati pluviometrici aggiornati reperiti sul portale di ARPA PIEMONTE, nell'anno 2021 sono stati raccolti 391 mm di acque di prima pioggia mentre nell'anno 2020 360 mm; considerando a titolo di stima un valore medio pari a 375 mm annui, alla luce di una superficie scolante pari a 5030 m², il volume annuo di acque di prima pioggia

presunto risulta pari a circa **1888 m³**. Si precisa che, per determinare i mm di acque di prima pioggia (hp) sono stati considerati i seguenti valori:

- se precipitazione giornaliera < 5 mm \Rightarrow hp=precipitazione giornaliera
- se precipitazione giornaliera \geq 5 mm \Rightarrow hp=5 mm

Si ritiene che, rispetto al semplice conteggio dei giorni di pioggia, tale stima possa risultare più realistica, dal momento che non tutti gli eventi meteorici sono stati caratterizzati da un'altezza di precipitazione superiore o uguale ai 5 mm.

In relazione alla frequenza delle operazioni di pulizia dei mezzi e dei macchinari, si stima invece un volume di acqua di lavaggio pari a circa **150 m³**.

6. LE MODALITÀ DI RACCOLTA, ALLONTANAMENTO, EVENTUALE STOCCAGGIO E TRATTAMENTO PREVISTE

La raccolta delle acque di prima pioggia e di lavaggio avviene attraverso una rete fognaria mista, lungo cui sono posizionate delle caditoie con griglia in ghisa sferoidale. Tale rete fognaria è adeguatamente dimensionata ed in grado di raccogliere, insieme alle acque di dilavamento delle superfici scolanti e di lavaggio, le acque grigie e nere dei singoli edifici, convogliandole in testa all'impianto di depurazione.

Nella stessa rete sono convogliate a raccolte anche le acque di seconda pioggia, a titolo cautelativo, in ragione dell'attività svolta nell'insediamento. È stata invece valutata la possibilità di avviare le acque meteoriche provenienti dalle superfici coperte direttamente in corpo idrico, by-passando il trattamento di depurazione: tale intervento comporterebbe però delle pesanti modifiche alla rete di raccolta acque dell'intero stabilimento, con costi non giustificati dal beneficio che si andrebbe a creare.

La rete di raccolta delle acque di cui sopra recapita direttamente in testa all'impianto di depurazione consortile, pertanto le acque raccolte sono sottoposte all'intero trattamento depurativo (terziario avanzato) prima di essere scaricate in corpo idrico (Rio Scalvai).

7. VALUTAZIONE DEI RENDIMENTI DI RIMOZIONE DEGLI INQUINANTI CARATTERISTICI CONSEGUIBILI CON LA TIPOLOGIA DI TRATTAMENTO ADOTTATA

Le acque di prima pioggia, di lavaggio e le acque grigie e nere, eventuali piccoli sversamenti di rifiuti liquidi (possibili durante le operazioni di caricamento delle vasche e del silo di stoccaggio e/o eventualmente raccolti nei rispettivi bacini di contenimento), attraverso la rete fognaria mista sopra descritta, vengono convogliate in testa all'impianto

di depurazione. Esse vengono quindi trattate in impianto, seguendo l'intero ciclo depurativo.

Il trattamento adottato garantisce il rispetto allo scarico dei limiti di cui alla tab. 3 Allegato 5 del D.Lgs 152/2006.

8. CONSIDERAZIONI TECNICHE RELATIVE AL RECAPITO PRESCELTO E AI SISTEMI DI TRATTAMENTO ADOTTATI

Le acque trattate nell'impianto CO.R.D.A.R. Valsesia, al termine del ciclo depurativo, previo controllo dell'efficacia del processo depurativo e rispetto dei limiti allo scarico (tab. 1, 2, 3 All. 5 del D.Lgs 152/2006) vengono recapitate in Rio Scalvai.

9. CARATTERISTICHE DEI PUNTI DI CONTROLLO E DI IMMISSIONE NEL RECAPITO PRESCELTO

A valle dei trattamenti finali (vasca di disinfezione e filtrazione) si diparte la condotta di scarico. Il pozzetto di campionamento e di controllo, interno alla recinzione perimetrale dell'impianto ed accessibile agli Enti di controllo, è posizionato lungo detta condotta. La condotta di scarico finale termina immersa in una scogliera, realizzata al fine di prevenire possibili fenomeni di scalzamento ed erosione dell'argine delimitante l'alveo del corpo idrico recettore e per la difesa della condotta di scarico stessa.

Lo scarico finale risulta quindi recapitare i reflui depurati in Rio Scalvai.

10. ELEMENTI CONOSCITIVI NECESSARI AD UNA COMPIUTA VALUTAZIONE DA PARTE DELL'AUTORITA' COMPETENTE DELLA SITUAZIONE IN ATTO O PREVISTA, NONCHE' DELLE SOLUZIONI STRUTTURALI O DI GESTIONE ADOTTATE NELLE AREE DEFINITE "NON SCOLANTI"

Le porzioni dell'area d'impianto dotati di copertura (capannoni ad uso officina, ricovero mezzi, apparecchiature ecc., nonché gli edifici occupati da uffici e laboratori) insieme alle aree verdi, sono state considerate superfici non scolanti in quanto sulle stesse non si svolgono attività, transito, parcheggio o deposito con rischio di contaminazione. È stata valutata la possibilità di avviare le acque meteoriche provenienti dalle superfici coperte direttamente in corpo idrico, by-passando il trattamento di depurazione: tale intervento comporterebbe però delle pesanti modifiche alla rete di raccolta acque dell'intero stabilimento, con costi non giustificati dal beneficio che si andrebbe a creare.

Nelle aree verdi le acque di pioggia vengono drenate naturalmente dal terreno, mentre le acque meteoriche raccolte dalle coperture vengono immesse nella rete fognaria interna.

Le acque raccolte dai bacini di contenimento delle vasche di stoccaggio rifiuti liquidi (paver) e del silo sono convogliate nella rete di raccolta acque recapitante in testa all'impianto di depurazione.

Si specifica inoltre che, in ragione dell'attività svolta presso l'insediamento in esame, si ritiene opportuno non effettuare alcuna separazione delle acque di prima e seconda pioggia, le quali sono totalmente avviate in testa all'impianto di depurazione.

11. CONCLUSIONI

A fronte di quanto evidenziato nei paragrafi precedenti non si ritiene di dover prevedere modifiche al sistema di raccolta e di trattamento delle acque di prima pioggia e di lavaggio in relazione a quanto previsto dalle D.P.G.R nn. 1/R e 7/R del 2006 e s.m.i.

A chiarimento di quanto descritto si rimanda alla planimetria U6.

INDICE

pag.

1.	PREMESSA.....	1
2.	FREQUENZA E MODALITA' DELLE OPERAZIONI DI PULIZIA E DI LAVAGGIO DELLE SUPERFICI SCOLANTI.....	1
3.	PROCEDURE ADOTTATE PER LA PREVENZIONE DELL'INQUINAMENTO DELLE ACQUE DI PRIMA PIOGGIA E DI LAVAGGIO	1
4.	PROCEDURE DI INTERVENTO E DI EVENTUALE TRATTAMENTO IN CASO DI SVERSAMENTI ACCIDENTALI.....	1
5.	MODALITA' DI FORMAZIONE ED INFORMAZIONE DEL PERSONALE ADDETTO	2

1. PREMESSA

CO.R.D.A.R. Valsesia, sin dall'entrata in esercizio del proprio impianto di depurazione sito in Comune di Serravalle Sesia, Fraz. Vintebbio, segue puntualmente le operazioni e le procedure esposte nel presente disciplinare.

2. FREQUENZA E MODALITA' DELLE OPERAZIONI DI PULIZIA E DI LAVAGGIO DELLE SUPERFICI SCOLANTI

La pulizia e/o il lavaggio di ogni superficie scolante avviene ogni qualvolta si reputi necessario. In ogni caso si procederà dapprima a una pulizia manuale a secco delle aree d'interesse al fine di rimuovere le sostanze più grossolane; qualora vengano rilevate tracce di sostanze allo stato liquido si utilizzeranno idonei materiali inerti assorbenti. Successivamente si provvederà al lavaggio delle superfici con acqua (senza aggiunta di alcuna sostanza o prodotto). L'acqua utilizzata a tale scopo proviene dalla rete idrica denominata “di servizio”; in detta rete idrica circola acqua addotta tramite pompe, direttamente dalla vasca di clorazione/disinfezione.

Per il lavaggio dei mezzi e delle attrezzature aziendali, effettuato secondo necessità e nelle aree individuate in planimetria, viene utilizzata la rete idrica di servizio.

3. PROCEDURE ADOTTATE PER LA PREVENZIONE DELL'INQUINAMENTO DELLE ACQUE DI PRIMA PIOGGIA E DI LAVAGGIO

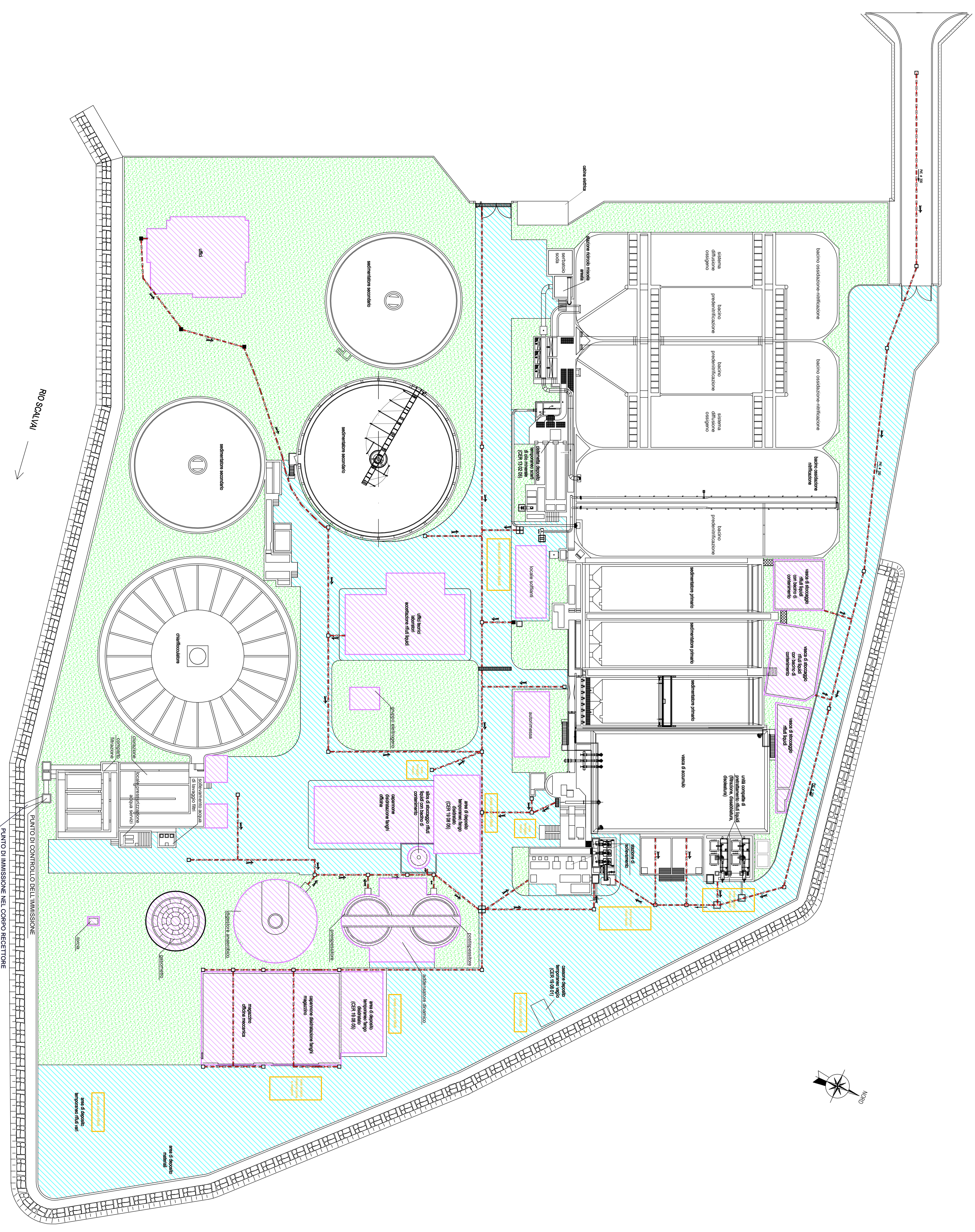
Per prevenire e limitare l'inquinamento delle acque di prima pioggia e di lavaggio verrà ridotto il più possibile lo stoccaggio all'aperto di materiali e/o sostanze dilavabili; si provvederà alla raccolta tempestiva dei residui e dell'eventuale particolato derivante dalle operazioni svolte nelle aree impermeabilizzate.

4. PROCEDURE DI INTERVENTO E DI EVENTUALE TRATTAMENTO IN CASO DI SVERSAMENTI ACCIDENTALI

In caso di sversamenti accidentali, la pulizia delle superfici interessate verrà tempestivamente eseguita a secco o con idonei materiali inerti assorbenti in relazione alla tipologia di materiali sversati; i materiali residui derivati dalle predette operazioni verranno smaltiti come rifiuti speciali in conformità alla normativa vigente di settore.

5. MODALITA' DI FORMAZIONE ED INFORMAZIONE DEL PERSONALE ADDETTO

Il personale addetto è informato circa le procedure da attuarsi in caso di sversamenti accidentali e delle modalità di lavaggio e pulizia delle superfici scolanti e dei mezzi. Lo stesso personale addetto verrà comunque aggiornato qualora sia necessario seguire procedure diverse.



SCALA 1:250

LEGENDA

- RETE FOGNARIA DI RACCOLTA
- RETI CIVILI, ACQUE METEORICHE E BACINI DI CONTENIMENTO VASCHE ACQUE DI LAVAGGIO
- CADITOIE
- POZZETTI DI ISPEZIONE
- ▨ SUPERFICIE SCOLANTE
- ▨ SUPERFICIE COPERTA
- ▨ AREE VERDI



AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
 - RIESAME -
IMPIANTO DI DEPURAZIONE
CO.R.D.A.R. VALSESIA S.P.A.
FRAZ. VINTERBIO - SERRAVALLE SESIA

CO.R.D.A.R. VALSESIA S.P.A.
 frazione Vinterbio - SERRAVALLE SESIA

TITOLO ELABORATO:
Planimetria Piano di prevenzione e gestione acque meteoriche

RIF. ELABORATO: U6
DATA: MAGGIO 2022



Provincia di Vercelli - Settore Ambiente e Territorio

Aggiornamento Riesame 2023 A.I.A. - Allegato D Gestore: CO.R.D.A.R. VALSESIA S.p.A.

ALLEGATO D

**Valutazioni ai sensi dell'Allegato XII-bis alla Parte II
del D. Lgs. 152/06 ai fini della deroga ex art. 29-sexies, c. 9-bis**



ALLEGATO D
Valutazioni ai sensi dell'Allegato XII-bis alla Parte II del D. Lgs.
152/06 ai fini della deroga ex art. 29-sexies, c. 9-bis

Il Gestore Cordar Valsesia S.p.A. svolge attività di trattamento biologico di rifiuti non pericolosi cod. IPPC 5.3 a), all'interno dell'impianto di depurazione di acque reflue urbane ubicato a Fraz. Vintebbio di capacità pari a 84.000 abitanti equivalenti.

Il Gestore è autorizzato per un massimo di 90.000 m³ all'anno e comunque nei limiti della capacità depurativa residua dell'impianto di depurazione che è destinato prioritariamente al trattamento dei reflui civili ed industriali provenienti dal territorio di competenza.

La Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10/08/2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, pubblicata in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 17/08/2018, stabilisce alla tabella 6.1 i seguenti livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per gli scarichi diretti in un corpo idrico ricevente applicabili all'impianto in questione:

Sostanza/parametro	BAT-AEL ⁽¹⁾
Domanda chimica di ossigeno (COD)	30-180 mg/l
Solidi Sospesi Totali (SST)	5-60 mg/l
Azoto totale (N totale)	1-25 mg/l
Fosforo totale (P totale)	0,3-2 mg/l

⁽¹⁾ I periodi di calcolo dei valori medi relativi ai BAT-AEL si riferiscono in caso di scarico in continuo alle medie giornaliere, ossia ai campioni proporzionali al flusso prelevati su 24 ore; si possono utilizzare campioni proporzionali al tempo purchè sia dimostrata una sufficiente stabilità della portata.

Nell'ambito dell'istruttoria il Gestore con integrazioni spontanee del 23/05/2022 (n. prot. di ricevimento 13176) ha chiesto di considerare una deroga al BAT-AEL per il parametro Fosforo totale (P totale) di 2 mg/l come media giornaliera, da considerare come media annuale.

Tale richiesta è stata motivata da soli eventi sporadici, per lo più riconducibili alle alte temperature dei periodi estivi e alle variazioni di carico in ingresso impianto. In particolare nell'analisi fornita dal Gestore sull'andamento del parametro fosforo in base allo storico dei dati dal 2018-2021 si evidenziano sporadici superamenti, comunque, contenuti entro circa il 40% del valore limite associato alle BAT (valore max 2,9 mg/l), restando sempre garantito il rispetto del valore limite di 2 mg/l su media annuale, come previsto dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..



Nell'ambito dell'istruttoria si è rilevato che l'installazione adotta già le migliori tecniche disponibili per l'abbattimento del fosforo e che i Bat-AEL sono fissati per impianti di trattamento di rifiuti liquidi e non tengono conto dei carichi associati alla gestione di un impianto di depurazione di acque reflue urbane. Come dimostrato nella relazione presentata dal Gestore a corredo della deroga, le prestazioni dell'impianto di depurazione garantiscono percentuali di abbattimento del parametro fosforo superiori ad impianti analoghi, sulla base dei dati di letteratura disponibili. L'installazione in questione svolge come attività principale la gestione dei reflui fognari e destina al trattamento di rifiuti la capacità residua. Si è ritenuto, pertanto, che sussistano i criteri di cui alla lett. e) dell'Allegato XII-bis alla Parte II e di derogare il valore limite associato alle BAT tenendo conto delle considerazioni sopra riportate, assumendo un valore medio tra la normativa nazionale e europea e coerente con le reali prestazioni impiantistiche, pari a 6 mg/l su base giornaliera e mantenendo il valore limite di 2 mg/l su media annuale come dai disposti nazionali vigenti.